



Comune di PONCARALE



Piano di Emergenza Comunale

AGGIORNATO CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N° 67 DEL 01.10.2015
AGGIORNATO CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 88 DEL 22.12.2016



Via Mazzini 59 - MAZZANO (BS) - Tel/Fax: **030.2120255**
e-mail: info@isoambiente.it - P.IVA: **03610130175**

INDICE

1. Inquadramento

1.1 Territorio.....	3
1.2 Geomorfologia.....	4
1.3 Idrografia.....	5
1.4 Viabilità.....	7

2. Scenari di Rischio

2.1 Rischio Geologico e Sismico.....	8
2.2 Rischio Idrogeologico.....	10
2.3 Rischio Viabilità.....	11
2.4 Rischio Industriale.....	12
2.5 Rischio Incendio Boschivo.....	12
2.6 Rischio Disastro Aereo.....	13

3. Procedure per la Gestione dell’Emergenza

3.1 La struttura comunale di Protezione Civile.....	15
3.2 Pianificazione dei Rischi.....	21

4. Strutture e Mezzi per affrontare l’emergenza

4.1 Aree ed Edifici utilizzabili in caso d’emergenza.....	59
4.2 Aree e Piazzole utilizzabili per Atterraggio Elicottero.....	63
4.3 Mezzi e Materiali del Comune.....	65
4.4 Ditte di Somma Urgenza.....	66
4.5 Consorzi irrigui presenti sul territorio.....	69
4.6 Informazione alla Popolazione.....	70

5. Strutture e Persone da tutelare

5.1 Edifici particolarmente sensibili.....	72
5.2 Edifici Vulnerabili.....	76
5.3 Allevamenti nel territorio comunale.....	81

Modulistica.....84

Numeri Utili.....99

Allegati.....102

1. Inquadramento

1.1. Territorio

Il Comune di Poncarale è situato nella pianura bresciana centrale ed occupa una superficie di 13,62 Km².

Il territorio comunale può essere suddiviso in due settori:

- Il settore collinare caratterizzato dal rilievo del Monte Netto, che si eleva dalla pianura circostante per un dislivello di circa 35 m e che costituisce un elemento di pregio morfologico e paesaggistico;
- Il settore pianeggiante, che presenta una leggera pendenza verso sud, caratterizzato da una serie di corsi d'acqua con funzione principalmente irrigua.

Il centro abitato di Poncarale si sviluppa ai piedi e lungo le pendici orientali del Monte Netto. Ad est sorge la frazione di Borgo.

La popolazione assommava a 4132 unità nel 2001, e negli ultimi 30 anni è cresciuta di oltre il 54%.

I comuni confinanti sono (da nord e in senso orario): Flero, San Zeno Naviglio, Borgosatollo, Montirone, Bagnolo Mella e Capriano del Colle.

Il territorio di Poncarale presenta un massimo altimetrico di circa 123 m.s.l.m. sul Monte Netto ed un minimo di circa 88 m.s.l.m. a sud.

La rete idrografica è caratterizzata da una serie di vasi e seriole da cui si diparte un fitto reticolo di fossi irrigui.

1.2. Geomorfologia

1.2.1. La Pianura

La pianura è composta principalmente da depositi fluvioglaciali risalenti al pleistocene, che ne costituiscono il livello fondamentale. Il territorio pianeggiante di Poncarale si trova nella zona di transizione tra l'alta e la media pianura bresciana.

L'alta pianura è costituita da ampie conoidi ghiaioso-sabbiose a morfologia sub-pianeggiante o leggermente convessa. Si tratta di superfici formatesi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione da parte di torrenti alimentati dalle acque di fusione del ghiacciaio sebino e benacense.

La media pianura è caratterizzata da alluvioni fluvioglaciali e fluviali sabbioso-ghiaiose e sabbiose, con intercalazioni limose e argillose.

Il passaggio dall'alta alla media pianura non è netto per la presenza di lenti e digitazioni di depositi grossolani, allungate soprattutto in corrispondenza delle antiche linee di flusso che si estendono verso sud; tuttavia tale passaggio risulta evidente dall'analisi delle stratigrafie dei pozzi. La transizione alla media pianura è segnalata dalla comparsa dei fontanili.

Dal punto di vista morfologico, mentre l'alta pianura è sostanzialmente piatta (seppur con deboli ondulazioni), la media pianura è caratterizzata da alcune deboli depressioni allungate, prodotte dell'azione erosiva delle acque delle risorgive che in passato emergevano abbondanti creando zone paludose.

Inoltre il territorio di pianura di Poncarale è caratterizzato da una depressione morfologica ad andamento meridiano posta lungo il limite orientale del Monte Netto. Tale depressione è composta da depositi alluvionati attribuibili all'Olocene. La loro deposizione si deve ad un paleo-Mella che scorreva ad est del rilievo del Monte Netto. Questi depositi sono costituiti da ghiaie sabbiose ricoperte da limi bruni e bruno-giallastri con rare intercalazioni ghiaiose.

1.2.2. Il Monte Netto

Il settore collinare è identificato con il Monte Netto, costituito da un'elevazione sulla pianura di forma subovale, di lunghezza 4 Km e larghezza di circa 2.5 Km, con una morfologia più netta verso occidente (nel territorio di Capriano del Colle) e degradante verso oriente, dove declina con pendenze più dolci all'interno del territorio di Poncarale. Il rilievo collinare rappresenta un'area di notevole interesse dal punto di vista scientifico, in quanto costituisce un lembo relitto di un'antica pianura coperto da una coltre loessica fortemente pedogenizzata e contenente manufatti del Paleolitico inferiore. Esso si eleva isolato dalla circostante pianura ed è stato interpretato come una manifestazione neotettonica dell'evoluzione di strutture profonde.

Si segnala la presenza di una serie di cave, recenti ed attive, che hanno prodotto un degrado del territorio, sottolineato in modo particolare dalla cava dismessa e dalla discarica controllata

di sostanze radioattive localizzate sul versante settentrionale del rilievo (Comune di Capriano del Colle).

Insieme ai colli di Ciliverghe, Castenedolo e Pievedizio, il Monte Netto testimonia il sollevamento della zona centrale della pianura bresciana. Il sollevamento del rilievo dal livello della pianura è legato alla presenza di una struttura anticlinale sepolta, denominata "anticlinale di Pievedizio-Ciliverghe", responsabile di una lenta elevazione del substrato sepolto riferibile al Pleistocene medio.

I terreni presenti sul Monte Netto possono possedere localmente caratteristiche geotecniche scadenti in relazione alla loro granulometria.

1.3. Idrografia

Il reticolo idrografico di Poncarale risulta caratterizzato principalmente dalla presenza di una fitta rete di canali e di rami secondari ad uso irriguo. Si segnala inoltre la presenza di una serie di laghetti in particolare nella zona sud ovest del territorio comunale, al confine con il Comune di Bagnolo Mella.

1.3.1. Aree allagabili

Sulla base della morfologia dei terreni, dei dati bibliografici e delle informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico, sono state individuate alcune aree soggette a fenomeni di allagamento; due di esse interessano i centri abitati di Poncarale e di Borgo, mentre la terza si trova in aperta campagna, lungo un tratto del Vaso Fontana Girelli, ad est di Fenile Mazzola.

L'area identificata nel centro di Poncarale interessa Piazza dei Caduti e parte di Via Roma, che rappresentano una porzione di territorio depresso dal punto di vista topografico.

L'altra area è individuata in corrispondenza di Via Marconi nella frazione di Borgo.

Tutte e tre le aree sono state interessate in passato da allagamenti in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, in grado di mettere in crisi la rete idrografica per quanto riguarda lo smaltimento delle acque superficiali.

1.3.2. I fontanili

I fontanili sono una manifestazione dell'emergenza in superficie delle acque di falda. Essi delineano una fascia che attraversa tutta la pianura in senso trasversale, con variazioni di direzione anche notevoli, come in corrispondenza del fiume Mella dove essa tende ad incunearsi verso nord.

La genesi di tali risorgive è da collegarsi alla variazione granulometrica dei depositi che costituiscono la pianura, i quali si fanno via via più fini man mano ci si sposta verso sud. La diminuzione della permeabilità dei terreni induce la falda acquifera ad avvicinarsi al piano

campagna. Depressioni naturali o artificialmente realizzate nel terreno possono intersecare la superficie piezometrica determinando una fuoriuscita di acqua.

Nel corso degli ultimi anni si è notato, in molte zone della pianura lombarda, una migrazione dei punti di emergenza delle acque verso sud, ed una diminuzione sensibile delle portate. Questo si verifica, stando alle informazioni raccolte da alcuni coltivatori, anche per alcuni fontanili di Poncarale affioranti nella zona a nord-est di Borgo. La causa va ricercata nell'abbassamento subito dalla falda acquifera, dovuto al forte aumento nell'entità degli emungimenti che vengono effettuati tramite pozzi, e dal generalizzato abbassamento della falda di pianura.

I fontanili rivestono un notevole interesse, oltre che dal punto di vista idraulico e storico, anche dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

Di seguito si elencano i fontanili censiti nel territorio di Pocarale.

Numero di riferimento	Denominazione	Note
1	Fontanone	Diviso in due parti, una alta e una bassa
2	Ferrovia Sud	Sponde interamente artificiali
3	Vaso Monenera	
4	Ferrovia Nord	
5	Seriola Garza	Si trova sul confine con San Zeno Naviglio
6	Vaso Monenera	Si trova in Comune di San Zeno Naviglio
7	Coleretto	Si trova sul confine con Flero
8	Coleretto	

1.3.3. Fonti di approvvigionamento idrico

Attualmente l'acquedotto comunale è alimentato da 4 pozzi, uno dei quali funziona solamente durante la stagione estiva per far fronte alla maggiore richiesta idrica. Eccoli nel dettaglio:

- Pozzo Girelli di Via Roma. Profondità 105 m; Portata 12 l/s; Falda captata confinata o semiconfinata.
- Pozzo Gallo. Dimesso.
- Pozzo PIP ex Franchini. Profondità 40 m; Portata 10 l/s; Falda captata libera.
- Pozzo Via Veneto. Profondità 40 m; Falda captata libera.
- Pozzo Salariati. Profondità 15 m; Falda captata libera.
- Pozzo Aspes. Inattivo.

1.3.4. Vulnerabilità dell'acquifero

Indagini effettuate hanno consentito di determinare il grado di vulnerabilità delle acque sotterranee, in base ad un certo numero di parametri dinamici (soggetti a variazioni nel

tempo) o statici (costanti nel tempo, salvo rilevanti variazioni antropiche sul suolo). In tal modo si sono individuati 4 ambiti differenti:

- Depressione del paleo-alveo del Mella. L'indice Drastic di riferimento risulta pari a 173, e corrisponde alla classe di **vulnerabilità molto alta**.
- Ambito della media pianura bresciana. L'indice Drastic di riferimento risulta pari a 174, e corrisponde alla classe di **vulnerabilità molto alta**.
- Ambito dell'alta pianura bresciana. L'indice Drastic di riferimento risulta pari a 173, e corrisponde alla classe di **vulnerabilità molto alta**.
- Ambito del Monte Netto. L'indice Drastic di riferimento risulta pari a 98, e corrisponde alla classe di **vulnerabilità bassa**.

Si sottolinea che la salvaguardia della falda acquifera presuppone anche la tutela della qualità delle acque superficiali, in quanto i corsi d'acqua presenti nel territorio di Poncarale sono più o meno direttamente in connessione con la falda freatica.

1.3.5. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (PAI)

Nel territorio di Poncarale non sono presenti né dissesti né tratti di corsi d'acqua fasciati dall'Autorità di Bacino.

1.4. Viabilità

Il territorio comunale di Poncarale è lambito ad est dalla **Autostrada A 21 Torino-Piacenza**. Parallela ad essa, ma poco più ad ovest e secante il territorio di Poncarale, corre la **Strada Statale 45 Bis (Gardesana Occidentale)**, che passa ad est dell'abitato della frazione di Borgo. Da essa si dirama una deviazione che porta lungo la SP 24 in direzione Montirone. L'abitato di Poncarale è raggiungibile grazie alla **Strada Provinciale 22**, che proviene da nord dove attraversa il centro di Flero e prosegue poi verso sud, deviando in direzione del centro di Bagnolo Mella. Dal centro di Poncarale si dirama una strada comunale verso ovest che sale sul Monte Netto (Via Bertazzoli) per poi entrare nel territorio di Capriano del Colle. Un'altra strada comunale si dirama dal centro di Poncarale verso est (Via Roma – Via Sorelle Girelli), fino all'abitato di Borgo (Via G. Marconi), e prosegue ancora fino alla SS 45 Bis (che collega San Zeno a Bagnolo) o alla SP 24 (che porta a Montirone). La cartografia mostra come l'intero nucleo abitativo si sviluppi lungo quest'asse ovest-est tra Poncarale e Borgo, mentre il nucleo industriale è situato ad est di Borgo lungo la SS 45 Bis. Il resto del territorio è destinato sostanzialmente ad uso agricolo.

2. Scenari di Rischio

2.1 Rischio Geologico e Sismico

2.1.1. Rischio Geologico

Indagini geognostiche, eseguite nel Comune di Poncarale in particolare sul livello fondamentale della pianura, hanno evidenziato che i terreni di natura ghiaiosa o sabbiosa, presenti inferiormente al suolo, possiedono caratteristiche geotecniche buone.

Tuttavia la genesi fluviale di questi sedimenti può localmente determinare la formazione di coperture e/o di lenti di sedimenti fini (limo, argilla, talvolta torba). In effetti nella porzione pianeggiante del territorio è stata individuata un'area corrispondente a depositi fluviali riferibili alla media pianura ed al paleo-alveo del Mella, all'interno della quale si segnala la presenza di coperture fini sabbioso-limoso-argillose e talora torbose spesse anche alcuni metri, che possono presentare caratteristiche geotecniche scadenti. Inoltre la bassa soggiacenza della falda acquifera influisce sulle caratteristiche meccaniche dei terreni, soprattutto quelli a granulometria medio-fine.

Le caratteristiche litologiche che costituiscono il rilievo collinare del Monte Netto permettono di ipotizzare che i terreni presenti possano presentare localmente caratteristiche geotecniche scadenti in relazione alla granulometria e alla presenza di zone di umidità.

2.1.2. Rischio Sismico

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20/3/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica" ha classificato il territorio comunale di Poncarale come Zona Sismica 3.

La Regione Lombardia, con D.G.R. 7/11/2003 n° 7/14964 dispone che i comuni classificati in Zona 2 e 3 aggiornino gli studi geologici di supporto agli strumenti urbanistici in prospettiva sismica, secondo i disposti del punto 2.2 della D.G.R. 29/10/2001 n° 7/6645.

La sismicità del territorio è legata alla presenza di attività neotettonica. Si possono distinguere movimenti neotettonici lineari che si sviluppano lungo le superfici di discontinuità preesistenti (faglie o superfici di scorrimento) e movimenti neotettonici areali che determinano sollevamenti e/o abbassamenti differenziali. Dalla carta neotettonica dell'Italia (Ambrosetti et al., 1987) risulta che il territorio comunale di Poncarale appartiene ad "un'area interessata da movimenti alterni di sollevamento e abbassamento, con tendenza al sollevamento durante il Pliocene e il Quaternario".

La sismicità di questa zona è legata alla tettonica molto complessa del margine padano settentrionale. Le sorgenti sismogenetiche dovrebbero trovarsi ad una profondità compresa tra

5 e 15 Km, in corrispondenza dello scollamento tra il basamento cristallino e la sovrastante copertura sedimentaria.

Il rischio sismico di un territorio può essere identificato con i danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica del sito stesso.

Per pericolosità sismica si intende la misura dello scuotimento del suolo; essa è legata sia al tipo di terremoto che si può verificare, sia alle condizioni geologiche e geomorfologiche del sito, che concorrono a modificare la risposta sismica locale. Le modalità di propagazione delle onde sismiche dalla sorgente al sito risentono infatti delle caratteristiche litologiche e geomorfologiche presenti.

La normativa sismica di riferimento suddivide il territorio nazionale in 4 zone sismiche in funzione del diverso valore del parametro a_g = accelerazione orizzontale massima su suolo di categoria A (*formazioni litoidi o suoli omogenei molto rigidi*), espresso come frazione dell'accelerazione di gravità $g = 9.81 \text{ m/s}^2$. Per il Comune di Poncarale risulta che a_g sia pari a $0.15 \cdot g$, ricadendo quindi in Zona 3.

Nella nuova "Mappa di Pericolosità Sismica" prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nell'aprile 2004, i valori di a_g sono rappresentati in termini di curve di livello con passo $0.025 \cdot g$ e si riferiscono all'accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni. Il territorio del Comune di Poncarale presenta valori di a_g orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresi tra $0.125 \cdot g$ e $0.150 \cdot g$, in sostanziale accordo con il valore previsto dalla classificazione nazionale per la Zona 3 ($a_g = 0.15 \cdot g$).

Come precedentemente accennato, in occasione di eventi sismici le particolari condizioni litologiche e geomorfologiche di una zona possono produrre effetti di amplificazione locale o effetti di instabilità. La metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, contenuta nell'Allegato 5 della D.G.R. n. 8/1566 del 22/12/2005, prevede un primo livello di approfondimento che consiste nel riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica. Nel territorio di Poncarale potrebbero verificarsi fenomeni di amplificazione sismica locale in prossimità del bordo delle cave situate ad est (molte delle quali riempite d'acqua), per via di zone di ciglio di scarpata con altezza $H > 10 \text{ m}$. Per fortuna si tratta tratta di zone scarsamente edificate.

Il territorio pianeggiante, che costituisce tutto il settore centro-orientale del comune, è caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi, con caratteristiche geotecniche buone.

Di contro il rilievo del Monte Netto, che costituisce il settore occidentale del territorio comunale, è caratterizzato da terreni fini dotati di scadenti parametri geotecnici. È quindi opportuno porre una particolare attenzione, in caso di eventi sismici, su quella parte dell'abitato di Poncarale costruito proprio sulle pendici del colle.

Per gli scenari individuati si rende necessaria l'applicazione del 2° livello di approfondimento dell'Allegato 5 della D.G.R. n. 8/156 del 22/12/2005, che consente una caratterizzazione semi-quantitativa degli effetti di amplificazione attesi, fornendo una stima della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di Amplificazione (Fa).

In particolare tale livello di approfondimento si è applicato per la "Zona di ciglio $H > 10$ m", che si può riscontrare in corrispondenza delle cave attive e dimesse ad est di Borgo. Nella scheda di riferimento si osserva che per scarpate con altezza compresa tra 10 e 20 m il valore di Fa è pari 1.1; per le scarpate con altezza compresa tra 20 e 40 m il valore di Fa è pari a 1.2.

La cava attiva situata in questa zona presenta una coltivazione di tipo a fossa per un profondità massima escavabile pari a 16 m dal piano campagna. Ciononostante il valore di soglia di Fa fornito dalla Regione Lombardia per il Comune di Poncarale per la categoria di suolo di fondazione A, risulta superiore ai valori ottenuti dalla scheda in esame, sia per scarpate comprese tra 10 e 20 m, che per quelle tra 20 e 40 m. Ne consegue che per il territorio di Poncarale la possibile amplificazione sismica di carattere topografico risulta contenuta, e che quindi l'applicazione dello spettro previsto dalla normativa (D.M. 14/09/2005) risulta sufficiente a tenere in considerazione i reali effetti di amplificazione topografica.

2.2 Rischio Idrogeologico

2.2.1. Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

Le indagini eseguite hanno evidenziato come tutto il territorio di Poncarale, ad eccezione della zona collinare del Monte Netto, sia caratterizzato da una vulnerabilità molto alta delle acque di prima falda. La stessa area è caratterizzata da una bassa soggiacenza della prima falda, tanto che si ritiene che al loro interno la falda possa risalire nei primi due metri.

Ne consegue che si deve porre la massima attenzione per evitare la percolazione di sostanze inquinanti al fine di preservare la purezza delle acque di falda. L'attenzione è riferita alla vocazione agricola intensiva propria di gran parte del territorio in esame.

La salvaguardia della falda acquifera presuppone anche la tutela della qualità delle acque superficiali, in quanto i corsi d'acqua presenti nel territorio di Poncarale sono più o meno direttamente in connessione con la falda freatica.

Sono da considerare aree a vulnerabilità molto alta per quanto riguarda le acque sotterranee anche le emergenze della falda legate all'attività estrattiva, in corso o dimessa che sia.

Particolare attenzione va posta infine sulle aree con emergenze idriche naturali quali i fontanili, precedentemente censiti.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei terreni, si segnala che il rilievo del Monte Netto è caratterizzato dalla presenza di terreni fini dotati di scadenti parametri geotecnici, e che anche

localmente in pianura, costituita da depositi alluvionali e fluvio-glaciali, possono essere presenti aree soggette a coperture sabbioso-limose-argillose, localmente potenti anche alcuni metri, a limitata capacità portante.

2.2.2. Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico

Come precedentemente accennato, nel Comune di Poncarale sono presenti tre aree soggette ad allagamenti, come indicano indagini morfologiche e/o dati storici.

- L'area identificata nel centro di Poncarale interessa Piazza dei Caduti e una lunga parte di Via Roma, che rappresentano una porzione di territorio depresso dal punto di vista topografico. Si tratta di una zona ampia e densamente abitata, nei pressi dei campi sportivi.
- Una seconda area è individuata in corrispondenza di Via Marconi nella frazione di Borgo. Anche qui ci si trova in pieno centro abitato, e la zona passibile di allagamento si sviluppa lungo una delle arterie principali del paese.
- La terza area si trova in aperta campagna, lungo un tratto del Vaso Fontana Girelli, ad est di Fenile Mazzola.

Tutte e tre le aree sono state interessate in passato da allagamenti in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, in grado di mettere in crisi la rete idrografica per quanto riguarda lo smaltimento delle acque superficiali.

2.3 Rischio Viabilità

2.3.1. Possibili criticità su un tratto di strada

Si segnala che la SS 45 Bis corre per un lungo tratto attigua al Naviglio di S. Zeno, ed in un tratto costeggia anche il Naviglio Inferiore. Si tratta di una strada a scorrimento veloce spesso densamente trafficata, ed i navigli qui citati presentano sempre portate considerevoli da tenere sotto controllo per evitare eventuali esondazioni.

2.3.2. Possibili criticità puntuali

Nel centro del Comune di Poncarale, nei pressi di Piazza dei Caduti, si segnala l'intersezione tra la SP 22, che lo attraversa in direzione nord-sud, e la strada comunale che, scendendo dal Monte Netto da ovest (Via Bertazzoli), attraversa Poncarale prima (Via Piave – Via Roma – Via Sorelle Girelli) e Borgo poi (Via Marconi) proseguendo ad est fino allo svincolo che consente di immettersi sulla SS 45 Bis o sulla SP 24. Le due strade costituiscono il fulcro della mobilità nel territorio di Poncarale, e si intersecano proprio in un nodo che può essere soggetto ad allagamenti.

2.3.3. Transitto di sostanze pericolose

E' opportuno monitorare il transitto di sostanze pericolose sul territorio, ossia conoscerne le caratteristiche, le modalità del trasporto, la loro posizione e le condizioni fisiche dei carichi mobili pericolosi lungo la rete, al fine di prevedere i rischi connessi al trasporto.

Ciò può avvenire mediante la conoscenza completa delle caratteristiche delle reti viarie e delle attrezzature di supporto al trasporto delle merci pericolose, prevedendo il rischio nei confronti della popolazione civile e definendo le opportune misure preventive.

Gli scenari di incidente sono molteplici, eccone alcuni.

- Esplosione
- Rilascio sostanze tossiche nell'aria
- Rilascio di sostanze tossiche o inquinanti nell'acqua
- Incendio
- Contaminazione radioattiva

Si tenga conto del fatto che in genere alcuni di questi scenari si verificano contemporaneamente (ad esempio: incendio di una sostanza infiammabile → rilascio di sostanza tossica).

2.4 Rischio Industriale

Non si segnalano impianti industriali ad alto rischio nel territorio di Poncarale.

Si segnala la presenza di una serie di cave, alcune delle quali dimesse ed altre tutt'ora in attività, con coltivazione per lo più a fossa.

2.5 Rischio Incendio Boschivo

La Giunta della Regione Lombardia ha istituito il Parco del Monte Netto agli inizi del 2005. Quest'area protetta, che si allarga nella pianura a Sud di Brescia e ad Est del fiume Mella, ha un'estensione di circa 1.400 ettari e si sviluppa sul territorio dei tre Comuni che insistono sul Monte Netto, un'ampia area "a terrazza" che, con i suoi 30 metri di altezza, rompe la piatezza della Bassa: Capriano del Colle, Flero e Poncarale. Dal punto di vista naturalistico ed ecologico, l'elemento locale di maggior interesse è certamente determinato dal bosco di Capriano del Colle. Nella zona delle cave, infatti, la presenza di laghetti consente la crescita di vegetazione di un certo interesse naturalistico.

L'agro-ecosistema del Monte Netto è caratterizzato anche da filari posti lungo le divisioni degli appezzamenti e delle strade, con piante di gelso, un tempo molto comuni da queste parti, ma

oramai rarissimi. Si parla di agro-ecosistema in quanto il nuovo Parco del Monte Netto non è un parco naturalistico, ma un parco agricolo, istituito apposta per salvaguardare una porzione di territorio, cioè la parte più pregevole delle aree agricole dei tre Comuni interessati.

Data la vocazione quasi esclusivamente agricola del territorio di Poncarale, non si ravvede un rischio dovuto ad incendi boschivi.

2.6 Rischio di Disastro Aereo

Si tratta di un evento estremamente improbabile, ma da prendere in considerazione per essere pronti a gestire l'emergenza in caso di coinvolgimento del territorio comunale.

Non lontano dal comune di Poncarale sorge l'aeroporto militare di Ghedi, che ospita anche una base americana. Nella base di Ghedi il 154° Gruppo occupa la zona nord del sedime aeroportuale dove è presente con un bunker che ospita il Comando, la Sala Operativa, la Sala Navigazione e tutti gli altri uffici necessari per lo svolgimento dell'attività di volo. Un hangar offre ricovero ai velivoli in manutenzione. I velivoli operativi sono invece disseminati sul sedime aeroportuale negli "shelter", al riparo da eventuali attacchi.

In un documento interno dell'Aeronautica militare americana, datato 24 febbraio 2004, vi è una tabella indicante la dotazione di bombe atomiche in alcune basi europee. Secondo il documento nella base di Ghedi sono custodite sei bombe termonucleari del tipo B61, con una potenza distruttiva pari a 80 volte quella della bomba sganciata su Hiroshima nel 1945.

Hans Kristensen, analista militare di un'associazione americana, la Natural Resources Defense Council di Washington, ha rivelato di recente che gli ordigni presenti nell'aeroporto bresciano sarebbero molti di più: 40, per la precisione, secondo soltanto alle 50 bombe custodite nella base di Aviano. Mentre quest'ultima gode di un'ampia extraterritorialità, l'aeroporto di Ghedi è una struttura a tutti gli effetti italiana. Al suo interno sono presenti circa 1.500 militari italiani, il 6° Stormo, insieme a un centinaio di americani: l'831° squadrone supporto munizionamento, più noti come "i centurioni di Ghedi" per via del loro simbolo, che hanno il compito di provvedere alla manutenzione e allo stoccaggio delle bombe presenti nella base. Da qui sono partiti i Tornado italiani che hanno partecipato alla prima guerra del Golfo nel 1991 e alla missione in Kosovo nel 1999.

Quella di Ghedi è una zona a forte urbanizzazione, in cui è previsto il passaggio della nuova linea ferroviaria ad alta velocità, la costruzione di un grande centro commerciale, nonché del nuovo stadio di Brescia.

A circa un chilometro dalla base, inoltre, c'è l'aeroporto civile di Montichiari, il quale transita circa 190.000 passeggeri l'anno (dato 2007). Pare che in futuro il traffico aereo dell'aeroporto monteclarese aumenterà considerevolmente, ma si tratterà per lo più di aerei-cargo per il trasporto di merci.

La vicinanza tra lo scalo civile di Montichiari e la base militare di Ghedi è tale che, nel 2005, un piper per errore è atterrato sulla pista della base militare.

Data la gravità dell'evento incidentale in esame, il comune interessato sarà chiamato a rivestire solamente un ruolo di supporto all'organizzazione dei soccorsi, che sarebbero coordinati dalla Prefettura con la supervisione della sala operativa regionale della Protezione Civile.

3. Procedure per la Gestione dell’Emergenza

3.1 La struttura comunale di Protezione Civile

3.1.1. L’Unità di Crisi Locale (UCL)

Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene introdotta una struttura denominata **Unità di Crisi Locale (UCL)**, composta da figure “istituzionali” presenti di norma in ogni comune:

- **Sindaco** (o suo sostituto)
- **Tecnico comunale** (o Ufficio Tecnico Comunale)
- **Comandante della Polizia Locale** (o suo sostituto).
- **Responsabile Comunale della Protezione Civile** (o suo sostituto).

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altre componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

Il “Metodo Augustus” prevede che si attivino 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza.

L’Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti dalle 9 Funzioni di Supporto, che potranno essere accorpate o attivate solo in caso di necessità.

Ecco le 9 funzioni nel dettaglio:

FUNZIONE 1	TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	
	IN TEMPO DI PACE	IN CASO DI EMERGENZA
• attuare, in ambito comunale, gli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e dai piani regionali		• coordinare le prime azioni di risposta alle emergenze in attesa della convocazione del Comitato di Protezione Civile
		• coordinare sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio.

FUNZIONE 2		SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
IN TEMPO DI PACE		IN CASO DI EMERGENZA	
• mantenere aggiornati gli elenchi degli utenti del Servizio Assistenza Domiciliare e l'elenco degli utenti del Servizio Telesoccorso		• coordinare, in caso di emergenza, le operazioni di evacuazione delle persone non autosufficienti	
• mantenere aggiornati i numeri di telefono dei centri di accoglienza presenti sul territorio		• contattare case di riposo e il presidio ospedaliero più vicino per il collocamento delle persone sfollate non autosufficienti e bisognose di cure	

FUNZIONE 3	VOLONTARIATO
Non essendo presenti sul territorio comunale associazioni di volontariato, la funzione di supporto "Volontariato" resta in capo al Responsabile della Protezione Civile, che coordinerà le azioni delle associazioni di volontariato provenienti dall'esterno nel caso in cui siano chiamate a intervenire per fronteggiare un'emergenza sul territorio.	

FUNZIONE 4		MATERIALI E MEZZI	
IN TEMPO DI PACE		IN CASO DI EMERGENZA	
• mantenere aggiornato l'elenco di Materiali e Mezzi di proprietà dell'Amministrazione Comunale		• gestire l'utilizzo in fase di emergenza dei Mezzi e dei Materiali in possesso all'Amministrazione Comunale	
• mantenere aggiornato l'elenco delle Ditte di Somma Urgenza presenti sul territorio comunale in possesso di Mezzi e Attrezzi utili in fase di emergenza (movimento terra, idrovore, generatori, gru etc.)		• prendere i contatti, in caso di emergenza, con le Ditte di Somma Urgenza per la loro mobilitazione e il coordinamento del loro intervento sul territorio	

FUNZIONE 5	SERVIZI ESSENZIALI	
IN TEMPO DI PACE		IN CASO DI EMERGENZA
• mantenere e coordinare i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio		• richiedere, in caso di emergenza, l'intervento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze dei servizi quali Acqua, Gas, Luce, Telefono
		• in caso di emergenza sanitaria, contattare ARPA e ASL al fine di escludere contaminazioni a seguito dell'evento

FUNZIONE 6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE/COSE
Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni (possibilmente tramite moduli prestampati e pronti all'uso in caso di emergenza) riferito a: • persone • edifici pubblici • edifici privati • impianti industriali • servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di altri funzionari del Comune o se necessario di eventuali esperti esterni. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di agibilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.	

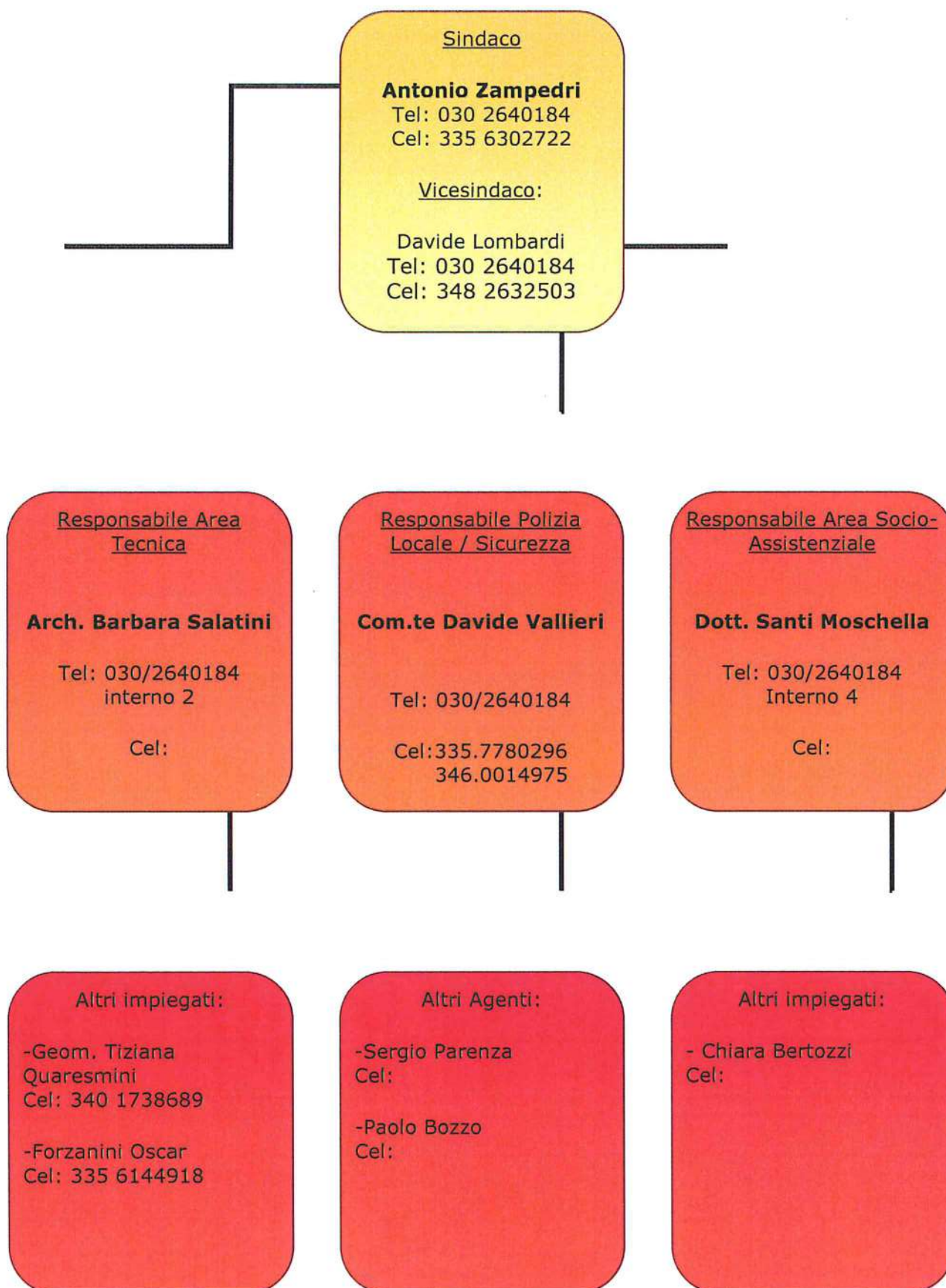
FUNZIONE 7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	
IN TEMPO DI PACE		IN CASO DI EMERGENZA
• verifica periodica riguardante la disponibilità di mezzi e attrezzature per la gestione in fase di emergenza del traffico veicolare (transenne, segnaletica mobile, semafori etc.)		• regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico pedonale e/o veicolare nelle aree a rischio
		• garantire i canali preferenziali ai mezzi di soccorso sul luogo dell'emergenza

FUNZIONE 8	TELECOMUNICAZIONI	
IN TEMPO DI PACE		IN CASO DI EMERGENZA
• verifica periodica riguardante la dotazione e la funzionalità di apparecchiature di Telecomunicazione, con particolare riguardo agli apparati radio		• garantire l'informazione alla popolazione coinvolta dall'emergenza circa lo sviluppo degli eventi in corso fornendo, laddove necessario, messaggi di indirizzo comportamentale.
• aggiornare periodicamente i numeri di telefono di : - Funzionari comunali preposti alle varie funzioni in emergenza - Corpi di Soccorso e di Polizia (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Prefettura, Pronto Soccorso, etc.) - emittenti radio e TV locali - Ditte di Somma Urgenza - Gruppi di Volontariato		• predisporre le modalità più adatte per trasmettere l'informazione alla popolazione (telefonate, SMS, annunci radio-TV, annunci tramite megafono etc)

FUNZIONE 9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
IN TEMPO DI PACE		IN CASO DI EMERGENZA
• predisporre una lista con i contatti (indirizzi e telefoni) e i materiali necessari per l'allestimento delle tendopoli / luoghi di ricovero		• coordinare le attività di sopralluogo preventivo delle aree da utilizzare in emergenza • assicurare il presidio delle aree di emergenza • dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Allegato 1: Struttura della Protezione Civile: Ruoli e Procedure (Direttiva Regionale Maggio 2007)

3.1.2. Organigramma del Comune di Poncarale



3.1.3. Servizio Reperibilità

Il corpo di Polizia Locale assicura un Servizio di Reperibilità 24 ore su 24.

Il numero sempre reperibile è il seguente: **3357780295**

L'organico della Polizia Locale è composto da 7 addetti, ripartiti sui due comuni di Flero e Poncarale come segue:

COMUNE DI FLERO

Nominativo	Grado
Davide Vallieri	Commissario Aggiunto
Ariberto Cappalunga	Agente Istruttore
Emilia Raffaini	Agente Istruttore
Berettera Claudio	Agente
Porta Giovanna	Agente

COMUNE DI PONCARALE

Nominativo	Grado
Sergio Parenza	Agente
Paolo Bozzo	Agente

3.2 Pianificazione dei Rischi

Sulla base dell'individuazione degli elementi sensibili caratterizzanti il territorio comunale di Poncarale, sono state individuate cinque macrotipologie di rischio, che nella tabella sottostante vengono riportate in ordine di importanza e con i relativi rischi di dettaglio.

TIPOLOGIA DI RISCHI		
R1 - Rischio viabilistico	R1.1	incidente stradale
	R1.2	blocco della circolazione stradale
	R1.3	disastro aereo
R2 - Rischio urbano	R2.1	crollo edifici
R3 - Rischio tecnologico	R3.1	incidente industriale
	R3.2	inquinamento suolo e/o falda
	R3.3	inquinamento atmosferico
	R3.4	inquinamento idropotabile
	R3.5	black-out
R4 - Rischi naturali	R4.1	fenomeni atmosferici violenti
	R4.2	dissesti idrogeologici
	R4.3	nevicata
	R4.4	terremoto

La pianificazione delle emergenze è stata predisposta a livello di ogni singolo rischio, individuando i comportamenti operativi da seguire in stato di preallarme, stato di allarme e stato di emergenza.

Tali procedure vengono di seguito sintetizzate in schede operative in modo che risultino facilmente reperibili e sempre consultabili.

[📁 Allegato 2: D.M. 13/02/2001 "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" - Stralcio](#)

R1	RISCHIO VIABILISTICO
R1.1	Incidente stradale
SCHEDE SCENARIO	Descrizione: Oltre al tessuto stradale comunale, il comune di Poncarale è caratterizzato dalla SP 22 che lo collega a nord con Flero e Brescia; la corda molle che collega est a ovest a nord del centro abitato e il casello autostradale A21. L'abitato si concentra lungo l'asse est-ovest che collega Poncarale alla frazione Borgo (Via Roma – Via Sorelle Girelli - Via G. Marconi). Ad est lungo la SS 45 ha sede la zona industriale. La protezione civile interviene nel caso di incidenti di vaste proporzioni che possono avere ricadute sulla popolazione o sull'ambiente.
	Probabilità di accadimento: Probabile
	Danni: Incolumità persone Integrità beni e attività produttive
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI PREALLARME	1 Il Comando di Polizia Locale riceve le segnalazioni di incidente stradale da: - singolo cittadino in caso di incidente su strade comunali - polizia stradale in caso di incidente su autostrada, tangenziale e strada statale. Sulla base della valutazione preliminare della tipologia dell'incidente (incidente di traffico / di trasporto merci / di trasporto merci pericolose) e della gravità (danni materiali / feriti / vittime), il comando di Polizia Locale, se ritiene che l'incidente possa avere conseguenze sulla popolazione, sull'ambiente e sulla viabilità tali da rendere necessaria l'attivazione della Protezione Civile, provvede ad avvisare il Sindaco e il responsabile della P.C.
	2 Preso atto del segnale di preallarme per incidente stradale, il responsabile della P.C. si assicura del coinvolgimento delle altre forze operative (Soccorso Sanitario 118, Vigili del Fuoco, Anas, etc). In funzione della tipologia e della gravità dell'incidente, il Sindaco dichiara aperto lo "stato di allarme" in caso di incidente da traffico/ trasporto merci / trasporto sostanze pericolose con pericolo limitato e circoscrivibile per la popolazione e l'ambiente.

STATO DI ALLARME

1 Il comandante della Polizia Locale provvede a:

- inviare sul posto una sua unità mobile per la ricognizione della scena dell'incidente;
- mantenere i contatti con le altre strutture operative locali di soccorso (SSUEM 118, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, ecc.).

2 Sulla base delle informazioni raccolte dall'unità che ha effettuato il sopralluogo, il sindaco, a scopo cautelativo, dispone:

- le deviazioni del traffico su percorsi alternativi al fine di consentire l'afflusso dei mezzi di soccorso e dei mezzi d'opera necessari agli interventi sulle strutture viarie;
- la mobilitazione delle squadre operative reperibili delle aziende erogatrici dei servizi (gas, acqua, energia elettrica) che risultano danneggiati o richiedono interventi di messa in sicurezza per evitare la compromissione del servizio stesso o il verificarsi di un incidente molto più grave.

3 Nel caso in cui l'incidente sia avvenuto su strada comunale il responsabile della P.C., una volta liberata la strada dai mezzi coinvolti nell'incidente, dispone la ricognizione dell'area dell'incidente per:

- il rilevamento dei danni alle infrastrutture viarie e alle relative pertinenze;
- la valutazione delle condizioni del manto stradale, anche in rapporto ai prodotti sversati.

Se la ricognizione sul posto dà esito positivo, il Sindaco, sentito il comandante della Polizia Locale, revoca lo stato di allarme e riapre la strada alla circolazione.

1 Il responsabile della P.C., informato il Sindaco circa la gravità dell'incidente e il pericolo grave e immediato per la popolazione e/o l'ambiente, convoca l'Unità di Crisi Locale per l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie per rispondere all'emergenza.

2 In attesa che l'UCL sia operativa, il responsabile della P.C., dovrà:

- inviare sul posto un'unità comunale per la ricognizione della scena dell'incidente al fine di valutare la vastità e le caratteristiche del territorio interessato e delle linee di comunicazione coinvolte; la presenza di centri abitati coinvolti o in stato di rischio; le sostanze rilasciate e i relativi veicoli di diffusione (aria, acqua o suolo) sentito un funzionario del settore ecologia e ambiente; l'eventuale coinvolgimento di strutture critiche (scuole, ospedali, gasdotti, viadotti, viabilità in genere).
- individuare i presidi e le eventuali interdizioni viabilistiche della zona interessata dall'emergenza, nonché attivarsi per garantire l'informazione alla popolazione coinvolta dall'evento mediante gli altoparlanti dei veicoli del corpo di Polizia Locale.
- allertare, se non ancora in campo, il corpo dei Vigili del Fuoco o eventuali Gruppi di Volontari.

3 A Unità insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, si predispone:

- l'evacuazione degli edifici sensibili e/o degli edifici che sono stati danneggiati dall'incidente o che potrebbero essere coinvolti dagli effetti di un evento incidentale ritardato (incendi o esplosioni);
- il coinvolgimento di ARPA e ASL, in caso di sversamento sostanze pericolose con possibili ricadute ambientali, affinché vengano messe in atto tutte le misure atte a limitare gli effetti dannosi sull'ambiente attraverso la messa in sicurezza dell'area.

4 In base alle ricadute che l'incidente può avere sull'ambiente e/o sulla popolazione, l'Unità di Crisi Locale, a cui partecipa un funzionario del settore ecologia e ambiente, seguirà rispettivamente le procedure di emergenza previste per:

- "Rischio inquinamento suolo e/o falda" se l'incidente ha comportato lo sversamento su suolo di sostanze liquide nocive per l'ambiente;
- "Rischio inquinamento atmosferico" se l'incidente ha generato una nube tossica con conseguenze per la salute della popolazione;
- "Rischio inquinamento idropotabile" se l'incidente ha comportato lo sversamento di sostanze liquide nelle aree di rispetto di pozzi/sorgenti ad uso idropotabile.

5 Nel caso in cui l'incidente sia avvenuto su strada comunale, il responsabile della P.C., una volta liberata la strada dai mezzi coinvolti nell'incidente, dispone la ricognizione dell'area dell'incidente per:

- il rilevamento dei danni alle infrastrutture viarie e alle relative pertinenze;
- la valutazione delle condizioni del manto stradale, anche in rapporto ai prodotti sversati.

Se la ricognizione sul posto dà esito positivo, il Sindaco revoca lo stato di allarme e riapre la strada alla circolazione.

R1	RISCHIO VIABILISTICO
R1.2	Blocco della circolazione stradale
SCHEDA SCENARIO	Descrizione: La SS 45 Bis corre per un lungo tratto attigua al Naviglio di S. Zeno, ed in un tratto costeggia anche il Naviglio Inferiore. Si tratta di una strada a scorrimento veloce spesso densamente trafficata. La corda molle corre da est a ovest nella zona nord del paese. Si tratta di una strada a scorrimento veloce spesso densamente trafficata. Casello autostradale Brescia sud. Nel centro del Comune di Poncarale, nei pressi di Piazza dei Caduti, si segnala l'intersezione tra la SP 22, che lo attraversa in direzione nord-sud, e la strada comunale che, scendendo dal Monte Netto da ovest (Via Bertazzoli), attraversa Poncarale prima (Via Piave – Via Roma – Via Sorelle Girelli) e Borgo poi (Via Marconi) proseguendo ad est fino allo svincolo che consente di immettersi sulla SS 45 Bis o sulla SP 24. Le due strade costituiscono il fulcro della mobilità nel territorio di Poncarale, e si intersecano proprio in un nodo che può essere soggetto ad allagamenti. Solo nel caso in cui le condizioni della viabilità locale siano critiche, non accennino a migliorare ed il blocco della circolazione si protragga nel tempo (oltre 4 ore), il comando della Polizia Locale può richiedere la mobilitazione della Protezione Civile per prestare soccorso alla popolazione bloccata.
	Probabilità di accadimento: Probabile
	Danni: Incolumità persone
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI EMERGENZA	1 Nel caso in cui la viabilità comunale sia interessata da un blocco della circolazione che si protrae nel tempo per un numero elevato di ore (>4), il comando di Polizia Locale avvisa il sindaco e il responsabile della P.C.; Il Sindaco dichiara aperto lo "stato di emergenza" e convoca il l'Unità di Crisi Locale.

2 In attesa che l'Unità sia operativa, il responsabile della P.C. dovrà:

- segnalare le vie interessate dal blocco e l'individuare la viabilità di accesso attraverso la quale far transitare i soccorsi;
- accertarsi che siano stati allertati i soccorsi (SSUEM 118, presidi ospedalieri, i Vigili del Fuoco, e le associazioni di volontariato se presenti);
- allertare le funzioni di supporto "Strutture operative locali e viabilità"

3 A Unità insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, si procede all'attivazione del sistema comunale di Protezione Civile nel suo complesso:

- il responsabile della P.C., coadiuvato dall'assistente sociale del comune, coordina gli interventi di pronto intervento per il soccorso della popolazione bloccata, affinché il SSUEM 118, i Vigili del Fuoco e i volontari possano raggiungere in modo tempestivo e ordinato la popolazione da soccorrere;
- il responsabile della P.C. si preoccupa di garantire un idoneo sistema di informazione al cittadino che dovrà essere mantenuto aggiornato (via radio o attraverso la diffusione di messaggi a mezzo di altoparlanti dei veicoli del corpo di Polizia Locale) sull'evoluzione del fenomeno in atto, sui comportamenti da assumere e sullo stato di avanzamento dell'attività di soccorso.

4 Il responsabile della P.C. dovrà tenere aggiornato il sindaco e l'UCL sull'evoluzione del fenomeno, coordinando al meglio le operazioni di intervento sul territorio.

5 Nel momento in cui la situazione viabilistica inizia a mostrare segni di evidente miglioramento, il comandante della Polizia Locale coordina, insieme con le forze dell'ordine coinvolte, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità assicurando il presidio dei punti nevralgici della viabilità fino a quando la situazione torna alla normalità. Infine egli coordina le operazioni di rientro dei soccorsi.

A operazioni concluse, il Sindaco dichiara chiuso lo "stato di emergenza".

R1	RISCHIO VIABILISTICO
R1.3	Disastro aereo
SCHEDE SCENARIO	Descrizione: Si tratta di un evento estremamente improbabile, ma da prendere in considerazione per essere pronti a gestire l'emergenza in caso di coinvolgimento del territorio comunale. Non lontano dal comune di Poncarale sorge l'aeroporto militare di Ghedi, che ospita anche una base americana. L'aeroporto civile più prossimo è quello di Montichiari, distante una ventina di chilometri in linea d'aria. Data la gravità dell'evento incidentale il comune sarà chiamato a rivestire un ruolo di supporto all'organizzazione dei soccorsi, che saranno coordinati dalla Prefettura con la supervisione della Sala Operativa Regionale della Protezione Civile.
	Probabilità di accadimento: Estremamente improbabile
	Danni: Incolunità persone Integrità beni e attività produttive
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI EMERGENZA	1 In caso di incidente aereo, che coinvolga il territorio comunale di Poncarale, il Comando di Polizia Locale provvede a: - accertarsi che il SSUEM 118, Vigili del Fuoco ed un il Gruppo Volontari di P.C. (qualora presente) siano a conoscenza dell'evento; - avvisare immediatamente la Prefettura di Brescia e la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile; - procedere ad una ricognizione dell'area coinvolta dall'incidente e coordinarsi con le altre forze di pronto intervento presenti sul luogo dell'incidente stesso. Nel caso in cui le dimensioni dell'evento risultino eccedenti le normali possibilità di soccorso e si ravvisino evidenti danni e/o rischi a cose e persone, si procede ad allertare il sistema comunale di Protezione Civile avvisando il Sindaco e il responsabile della P.C.
	2 Il sindaco, sentito il responsabile della P.C., dichiara aperto lo "stato di emergenza" e convoca l'Unità di Crisi Locale.

3 In attesa che l'UCL sia operativa, il responsabile della P.C. dovrà:

- mantenere i contatti con la Prefettura per fornire indicazioni utili all'organizzazione dei soccorsi, indicando l'area di ammassamento soccorritori e risorse
- individuare i presidi e le eventuali interdizioni viabilistiche della zona interessata dall'emergenza, nonché garantire un idoneo sistema di informazione alla popolazione coinvolta dall'evento attraverso gli altoparlanti dei veicoli del corpo di Polizia Locale;
- coordinare l'eventuale necessità di provvedere all'evacuazione di immobili particolarmente colpiti;
- disporre di aree di attesa e ricovero ove convogliare la popolazione, garantendone le direttrici di flusso;
- disporre e coordinare le associazioni di volontariato (se presenti) per il soccorso alla popolazione.

4 A UCL insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dall'Unità stessa, si procede all'attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza.

5 L'Unità di Crisi attiva le funzioni di supporto n°7 "Strutture operative locali, viabilità" e n° 2 "Sanità, assistenza sociale e veterinaria".

Il responsabile della P.C., insieme all'assistente sociale responsabile per la "Sanità, assistenza sociale e veterinaria", coordina gli interventi di pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento, accertandosi che siano stati allertati:

- Vigili del Fuoco,
- personale medico,
- personale di volontariato.

Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di forze dell'ordine.

In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico infermieristica, la specifica assistenza sarà coordinata e attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2001 " Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi".

6 In caso di necessità di evacuare un immobile, il Sindaco predispone l'ordinanza di evacuazione e l'assistente sociale responsabile per la "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" avrà cura di controllare se in tali strutture risiedono persone anziane o disabili, per le quali sia necessario attivare le squadre di pronto intervento per l'assistenza all'evacuazione.

- 7** L'UCL attiva la funzione di supporto n° 6 "Censimento danni a persone e a cose".
Si predispone l'ispezione e la verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi.
Tale ispezione viene effettuata dal personale dei settori dell'area servizi tecnici, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune (ad es. liberi professionisti).
- 8** L'UCL predispone l'attuazione del presidio dell'area colpita dall'evento.
Il responsabile della P.C. coordina tale presidio impiegando personale del corpo di Polizia Locale, con l'ausilio delle altre forze dell'ordine.
- 9** Il responsabile della P.C. segue e coordina le operazioni di raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione, supportato dal personale del corpo di Polizia Locale.
- 10** Il Comitato attiva la funzione di supporto n° 9 "Assistenza alla popolazione".
Il responsabile della P.C. coordina l'assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa, attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di operatori costituito da:
- personale del corpo di Polizia Locale,
 - personale di diversi settori comunali (servizi demografici, servizi sociali, provveditorato, etc.),
 - volontari (se presenti);
 - personale medico (se necessario).
- 11** Nel caso in cui l'emergenza non rientri entro sera e le persone raccolte nelle aree di attesa non possano rientrare nelle loro abitazioni, l'Unità predispone tramite il responsabile per la P.C. il trasferimento della popolazione sfollata nelle aree di ricovero individuate.
- 12** L'Unità attiva la funzione di supporto n°5 "Servizi essenziali".
Il responsabile di P.C. dovrà coordinare le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché la messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici nelle aree colpite dall'evento.
Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi.

13 Il responsabile della P.C. in merito alla funzione di supporto "Censimento danni a cose e persone" coordina:

- l'ispezione degli edifici coinvolti dall'evento al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione;
- il censimento e la tutela dei beni storici - artistici - architettonici coinvolti dall'incidente, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure; tale operazione dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti sovrintendenze e, ove necessario, al comando di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri;
- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione dell'apposita scheda di accertamento danni, che dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al servizio di Protezione Civile della Regione Lombardia, alla Prefettura e alla Struttura Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile).

R2	RISCHIO URBANO
R2.1	Crollo edifici
SCHEMA SCENARIO	Descrizione: Il crollo degli edifici, che può essere causato da cedimenti strutturali di edifici storici o mal costruiti, da incidenti domestici (fughe di gas, cortocircuiti), da cedimenti del suolo, ecc. coinvolge la Protezione Civile in merito alle operazioni di: - evacuazione immediata degli edifici circostanti; - messa in sicurezza degli edifici circostanti; - valutazione dei danni a cose, persone e/o animali.
	Probabilità di accadimento: Improbabile
	Danni: Incolumità persone Integrità beni e attività produttive Pericolo per beni storici
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI PREALLARME	1 Quando il Comando di Polizia Locale riceve la segnalazione del verificarsi di un crollo strutturale nel territorio comunale: - si accerta che siano stati allertati i soccorsi (SSUEM 118, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, etc); - invia immediatamente sul posto un'unità mobile per il sopralluogo; - provvede ad avvisare il Sindaco e il responsabile P.C.
	2 Sulla base degli elementi acquisiti durante il sopralluogo da parte della Polizia Locale, il Sindaco dichiara aperto lo "stato di emergenza" nel caso in cui il crollo riguardi uno più edifici abitati con danni a persone e cose.

1 Alla luce della gravità dell'evento, il Sindaco convoca l'Unità di Crisi Locale per l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie a fronteggiare l'emergenza.

2 In attesa che l'UCL sia operativa, il responsabile della P.C. provvede a:

- acquisire ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando il personale e le risorse del comune;
- se l'evento si verifica durante l'orario scolastico e in prossimità delle scuole, avvisare i responsabili delle strutture affinché vengano evacuati gli edifici indicando l'area di attesa, in cui far confluire gli studenti;
- individuare i presidi e le eventuali interdizioni viabilistiche della zona interessata dall'evento;
- inviare sul posto il personale comunale del servizio manutenzioni per fornire il proprio supporto alle operazioni di sgombero delle macerie.

3 Il Sindaco, sentito il responsabile della Protezione Civile, predispone a scopo cautelativo l'ordinanza di evacuazione degli immobili, che possono aver subito danni a causa del crollo dell'edificio in questione.

4 Ad Unità insediata, vengono attivate le funzioni di supporto n°7 "Strutture operative locali, viabilità" , n°2 "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e n° 9 "Assistenza alla popolazione".

Il responsabile della Protezione Civile insieme all'assistente sociale responsabile per la "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" coordina gli interventi di pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento assicurandosi che :

- Vigili del Fuoco,
- personale medico,
- personale di volontariato (se presente)

possano raggiungere agevolmente e nel minor tempo possibile il luogo dell'incidente.

Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di forze dell'ordine.

In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico infermieristica la specifica assistenza sarà coordinata e attuata in conformità a quanto previsto dal D.M.. 13.02.2001 "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi".

5 Il responsabile della P.C., dopo essersi accertato presso il Settore Servizi Sociali circa la presenza nelle strutture da evacuare di persone anziane o disabili, coordina le operazioni di evacuazione degli immobili con il supporto operativo delle forze dell'ordine e del personale comunale.

Egli individua inoltre le aree di attesa in cui raccogliere la popolazione evacuata in attesa dell'evolversi degli eventi (cfr. procedura "individuazione aree di emergenza") e coordina le operazioni di raggiungimento delle stesse.

6 Nel caso in cui la verifica di agibilità degli immobili evacuati non possa essere effettuata prima di sera o non dia esito positivo, sarà necessario individuare (secondo quanto previsto dalla specifica procedura "individuazione aree di emergenza") le aree di ricovero, dove collocare la popolazione evacuata.

7 Ultimati i lavori di messa in sicurezza dell'area (sgombero macerie, rimozione parti pericolanti, etc.), l'Unità attiva le funzioni di supporto n°5 "Servizi essenziali" e n°6 "Censimento danni a persone e cose".

Il responsabile della P.C. dovrà coordinare le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché la messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici nelle aree colpite dall'evento.

Il tutto va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi.

8 Il responsabile della P.C. coordina:

- l'ispezione degli edifici coinvolti dall'evento al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione;
- il censimento e la tutela dei beni storici - artistici - architettonici, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure; tale operazione dovrà essere effettuata facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e, ove necessario, al comando di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri;
- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione dell'apposita scheda di accertamento danni, che dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al Servizio di Protezione Civile della Regione Lombardia, alla Prefettura e alla struttura sviluppo del territorio (ex Genio Civile).

9 Quando la verifica di agibilità degli immobili dà esito positivo, il Sindaco revoca l'ordinanza di evacuazione e l'UCL coordina le operazioni di rientro della popolazione sfollata nelle proprie case.

Quindi il Sindaco dichiara chiuso lo "stato di emergenza".

R3	RISCHIO TECNOLOGICO
R3.1	Incidente industriale
SCHEDA SCENARIO	Descrizione: All'interno del territorio comunale di Poncarale non sono censite industrie per le quali si ravvede un Rischio di Industriale Rilevante. Si riportano tuttavia le procedure utili in caso di un futuro insediamento industriale soggetto a rischio rilevante. Probabilità di accadimento: Poco probabile Danni: Incolumità persone Integrità beni e attività produttive

	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI PREALLARME	1 Il preallarme ha inizio nel momento in cui il responsabile dello stabilimento si rende conto che nell'impianto si sono verificate situazioni anomale d'esercizio o incidenti che potrebbero portare a gravi conseguenze e quindi avvisa tempestivamente il Comando di Polizia Locale, descrivendo le circostanze dell'incidente, le sostanze coinvolte, le misure adottate e le prevedibili conseguenze. Al ricevimento della notizia il Comando di Polizia Locale dirama la dichiarazione di stato di preallarme al Sindaco e al responsabile della P.C. 2 Preso atto del segnale di preallarme, il responsabile della P.C. mantiene i contatti con il responsabile dello stabilimento per accertarsi che vengano messe in atto tutte le misure previste dal Piano di Emergenza Interno al fine di limitare i danni all'interno dello stabilimento. 3 Nel caso in cui le misure di pronto intervento siano servite ad arginare l'incidente, il Sindaco dichiara il cessato preallarme.

4 Nel caso in cui il responsabile dello stabilimento, messe in atto tutte le misure necessarie a limitare l'estensione dell'incidente, ritenga possibile che, nell'immediato o in un momento successivo, l'incidente si estenda al di fuori del perimetro dello stabilimento e che possa quindi avere conseguenze sulla popolazione e l'ambiente, il responsabile della P.C. avvisa il Sindaco, che si tiene pronto per la dichiarazione di "stato di allarme" per l'evento in corso.

STATO DI EMERGENZA

1 L'allarme ha inizio in seguito alla segnalazione da parte del responsabile dello stabilimento del verificarsi di un incidente grave e giudicato rilevante per tipologia e rapidità nel suo evolversi.

Al ricevimento della notizia il Comando di Polizia Locale avvisa il Sindaco e il responsabile della P.C.

Preso atto del rischio di coinvolgimento delle aree al di fuori del perimetro dello stabilimento, il Sindaco:

- dichiara aperto lo "stato di emergenza";
- convoca l'Unità di Crisi Locale presso la sede del Comando di Polizia Locale;
- informa ARPA, ASL e VV.FF.

2 Il responsabile della P.C., in attesa che l'UCL sia operativa, dovrà disporre:

- eventuali blocchi stradali sia veicolari che pedonali, tenendo conto di ampliare, eventualmente, la zona di interdizione mediante l'utilizzo del corpo di Polizia Locale e delle altre forze dell'ordine;
- la diffusione di un messaggio informativo di allarme alla popolazione, utilizzando i veicoli del corpo di Polizia Locale dotati di altoparlanti;
- l'informazione dell'evento in corso agli stabilimenti siti nelle adiacenze, affinché adottino le misure di preallarme previste dal proprio Piano di Emergenza Interno.

3 A UCL insediata, vengono attivate immediatamente le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare l'emergenza.

Ad integrazione di quanto già attuato l'UCL predispone:

- la trasmissione agli organi di informazione locali del messaggio di allarme per la sua costante e ripetuta diffusione;
- il costante monitoraggio del territorio coinvolto dall'evento;
- l'eventuale allontanamento della popolazione presente nella potenziale area di danno (individuata dal piano di emergenza interno per la ditta a R.I.R.) attuando le specifiche procedure nei confronti di persone disabili segnalate dal Settore Servizi Sociali;
- lo sgombero dell'area da veicoli trasportanti materiali pericolosi, indirizzandoli in zona sicura (es. area industriale);
- l'invito al SSUEM 118 e all'A.S.L. ad attivarsi per la predisposizione di un eventuale cordone sanitario allertando gli ospedali cittadini;
- il convogliamento in un'idonea area di attesa della popolazione dei cittadini impossibilitati a raggiungere la propria abitazione per effetto degli eventuali divieti imposti.

4 Non appena venuti a conoscenza del cessato allarme, il Sindaco, sentito il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e la Prefettura, dispone per la diramazione del messaggio di cessato stato di allarme.

Di conseguenza:

- il responsabile della P.C. dispone per la diffusione del messaggio di cessato stato di allarme alla popolazione, utilizzando gli altoparlanti dei veicoli del corpo di Polizia Locale;
- il comando di Polizia Locale dirama via fax agli organi di informazione la dichiarazione di cessato allarme;
- il Comandante del corpo di Polizia Locale dispone la completa riattivazione della circolazione veicolare e pedonale.

R3	RISCHIO TECNOLOGICO
R3.2	Inquinamento suolo e/o falda
SCHEMA SCENARIO	Descrizione: In caso di incidenti industriali o incidenti che coinvolgano mezzi che effettuano trasporto di sostanze pericolose, è possibile che vi siano ricadute ambientali in termini di inquinamento del suolo o della falda. In questi casi il servizio comunale di Protezione Civile deve prendere i contatti con ARPA e ASL per la messa in sicurezza delle aree inquinate e, se la gravità dell'evento lo richiede, il sindaco interviene, anche attraverso l'emanazione di ordinanze ad hoc, al fine di tutelare l'incolumità della popolazione e degli animali.
	Probabilità di accadimento: Improbabile
	Danni: Incolumità persone o animali Conservazione raccolti Integrità beni e attività produttive
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI PREALLARME	1 Al manifestarsi di un evento incidentale con pericolo di inquinamento di suolo e/o falda, il responsabile della P.C.: - contatta immediatamente ARPA e ASL affinché vengano attuate tutte le misure atte a limitare gli effetti dannosi sull'ambiente e sull'uomo; - invia sul posto il personale comunale del Settore Ecologia e Ambiente affinché fornisca tutte le informazioni utili ad ARPA e ASL sulla vicinanza di eventuali pozzi a scopi idropotabili, sulla profondità della falda, etc; - si attiva in caso di necessità di interdizione viabilistica della zona in cui è avvenuto l'incidente.

2 Il responsabile della P.C. mantiene i contatti con il personale comunale e con la Polizia Locale presente sul luogo dell'incidente, in modo da mantenere aggiornato il Sindaco sull'evolversi degli eventi.

Nel caso in cui ASL e ARPA ritengano che:

- le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'incidente garantiscano la circoscrizione del fenomeno all'area in questione, senza creare pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente, il Sindaco dichiara chiuso lo "stato di preallarme";
- a scopo cautelativo sia bene prendere gli opportuni provvedimenti a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini, il Sindaco dichiara aperto lo "stato di allarme".

STATO DI ALLARME

1 Vista la situazione, il Sindaco predispone le ordinanze di divieto di utilizzo delle acque emunte dai pozzi limitrofi e/o la raccolta e il consumo dei prodotti agricoli coltivati in loco.

Il responsabile della P.C. segue l'evoluzione del fenomeno tramite un tecnico comunale del Settore Ecologia e Ambiente che affiancherà le operazioni di controllo e monitoraggio effettuate dai tecnici ASL e ARPA sulla zona interessata dall'evento.

Il personale del Settore Ecologia e Ambiente si dovrà tenere disponibile a fornire le opportune informazioni ai cittadini in merito al comportamento da tenere e all'evoluzione del fenomeno.

2 Nel momento in cui ASL e ARPA dichiarano che non sussiste più pericolo per la salute e l'igiene pubblica, il responsabile della P.C. avvisa il Sindaco, che ritira le ordinanze di divieto dell'utilizzo dell'acqua e del consumo dei prodotti agricoli e dichiara chiuso lo "stato di allarme".

R3	RISCHIO TECNOLOGICO
R3.3	Inquinamento atmosferico
SCHEDA SCENARIO	Descrizione: Il rischio di inquinamento atmosferico che coinvolge la Protezione Civile a livello comunale riguarda eventi incidentali che possono avere ricadute sulla salute della popolazione o degli animali (esplosioni di gas tossici o esalazioni di sostanze nocive dovute a incidenti industriali o incidenti che coinvolgono trasporti di sostanze pericolose). In questi casi sono state previste le procedure da mettere in atto in stato di allarme e di emergenza.
	Probabilità di accadimento: Improbabile
	Danni: Incolunità persone
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI ALLARME	1 Nel caso in cui un incidente industriale o un incidente stradale che coinvolga mezzi che trasportano sostanze pericolose comporti il rilascio in atmosfera di nubi tossiche, il responsabile della P.C., avvisato il Sindaco, deve: - allertare ASL, ARPA affinché vengano prese tutte le misure atte a limitare gli effetti dannosi sull'ambiente e sull'uomo; - inviare sul posto il personale comunale del Settore Ecologia e Ambiente affinché fornisca tutte le informazioni utili ad ARPA e ASL sulla vicinanza di strutture ricettive scoperte sensibili (parchi pubblici e campi sportivi); - attivarsi in caso di necessità in merito all'interdizione viabilistica nella zona in cui è avvenuto l'incidente.
	2 Se ARPA e ASL ritengano che le caratteristiche delle sostanze disperse in atmosfera siano dannose per la popolazione e che l'evento possa coinvolgere un elevato numero di persone, il Sindaco dichiara aperto lo "stato di emergenza".

1 Vista la gravità della situazione, il Sindaco allerta l'Unità di Crisi Locale e, in accordo con ASL e ARPA, delimita l'area di danno potenziale da interdire alla popolazione. Inoltre attraverso l'azione dell'UCL, predispone:

- l'allontanamento dei cittadini presenti nelle strutture ricettive scoperte;
- il divieto di accesso della popolazione all'area di danno;
- il presidio da parte del corpo di polizia municipale dei punti di accesso all'area di danno;
- l'obbligo per i cittadini che si trovano in ambienti di residenza pubblici o privati, all'interno dell'area di danno, di chiudere porte e finestre e non lasciare i luoghi chiusi;
- il cordone sanitario in caso si manifestino casi di intossicazione acuta.

2 In attesa che l'Unità sia operativa, il responsabile della P.C. deve:

- allertare il SSUEM 118 affinché invii sul posto unità di soccorso pronte a intervenire
- avvisare l'azienda ospedaliera più vicina affinché si tenga pronta a ricevere persone intossicate specificando la tipologia della sostanza aerodispersa;
- allertare le altre forze dell'ordine a supporto dell'azione della Polizia Locale;
- inviare sul posto il personale comunale per seguire le operazioni di evacuazione delle strutture ricettive scoperte.

3 A Unità insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dall'Unità stessa, si procede all'attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza.

4 Il responsabile della P.C. organizza e coordina l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione dai luoghi ricettivi scoperti in modo che tale operazione si svolga in maniera ordinata e le persone eventualmente intossicate possano essere soccorse rapidamente.

Il responsabile della P.C.:

- coordina l'azione di presidio e di interdizione alla popolazione dell'area di danno attraverso le unità mobili di Polizia Locale;
- individua l'area di ammassamento soccorritori e risorse secondo quanto previsto dalla procedura "individuazione aree di emergenza".

Va garantito un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso la diffusione di messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del corpo di Polizia Locale.

Il personale comunale dovrà essere istruito al fine di fornire tutte le informazioni utili relativamente alle condizioni di disagio e alle azioni intraprese.

5 Nel momento in cui la dispersione in atmosfera della nube tossica consenta di ritenere scongiurato il pericolo per la salute della popolazione, il Sindaco, sentita l'Unità e gli enti preposti, revoca il presidio e l'interdizione dell'area di danno e dichiara chiuso lo stato di emergenza.

R3	RISCHIO TECNOLOGICO
R3.4	Inquinamento idropotabile
SCHEMA SCENARIO	Descrizione: In caso di incidenti industriali o incidenti che coinvolgano mezzi che effettuano trasporto di sostanze pericolose, è possibile che vi siano ricadute ambientali in termini di inquinamento del suolo o della falda. In questi casi il Servizio Comunale di Protezione Civile deve prendere i contatti con ARPA e ASL per la messa in sicurezza delle aree inquinate e, se la gravità dell'evento lo richiede, il Sindaco interviene, anche attraverso l'emanazione di ordinanze ad hoc, al fine di tutelare l'incolumità della popolazione e degli animali.
	Probabilità di accadimento: Probabile
	Danni: Incolumità persone o animali
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI PREALLARME	1 Al manifestarsi di un evento incidentale con pericolo di inquinamento delle fonti di approvvigionamento o della stessa rete dell'acquedotto, il responsabile della P.C.: - avvisa immediatamente la società erogatrice del servizio di acqua potabile, affinché vengano presi gli opportuni provvedimenti gestionali al fine di tenere sotto controllo i parametri in ingresso alla rete e isolare, se necessario, le porzioni di rete eventualmente contaminate. - contatta ARPA e ASL affinché vengano attuate tutte le misure atte a limitare gli effetti dannosi sull'ambiente e sull'uomo; - invia sul posto il personale comunale del Settore Ecologia e Ambiente affinché fornisca tutte le informazioni utili ad ARPA e ASL sulla vicinanza di eventuali pozzi a scopi idropotabili, sulla profondità della falda, etc.

2 Il responsabile della P.C. mantiene i contatti con il personale comunale e con la Polizia Locale presente sul luogo dell'incidente, in modo da mantenere aggiornato il Sindaco sull'evolversi degli eventi.

Nel caso in cui ASL e ARPA, sentito il responsabile della società che si occupa dell'erogazione dell'acqua potabile, ritengano che:

- non sussistano situazioni di pericolo o di rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente, il sindaco dichiara chiuso lo "stato di preallarme".
- a scopo cautelativo sia bene prendere gli opportuni provvedimenti a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini, il Sindaco dichiara aperto lo "stato di allarme".

STATO DI ALLARME

1 Vista la situazione, il Sindaco, in accordo con il responsabile della società erogatrice, predispone l'ordinanza di sospensione del servizio di erogazione di acqua potabile. Il responsabile della P.C. segue l'evoluzione del fenomeno tramite un tecnico comunale del Settore Ecologia e Ambiente che affiancherà le operazioni di controllo e monitoraggio delle acque effettuate dai tecnici della società erogatrice e dai tecnici di ARPA e ASL. Il personale del Settore Ecologia e Ambiente si dovrà tenere disponibile a fornire le opportune informazioni ai cittadini in merito al comportamento da tenere e all'evoluzione del fenomeno.

2 Nel caso in cui si riesca a isolare il focolaio dell'inquinamento (ad es. attraverso la sospensione dell'emungimento da una delle fonti di approvvigionamento) e si possa garantire il ripristino del servizio di erogazione dell'acqua per tutto il territorio servito in determinate ore del giorno, il Sindaco limita l'ordinanza di sospensione di erogazione del servizio a determinate ore del giorno.

Il personale comunale dovrà essere istruito al fine di fornire tutte le informazioni utili relativamente alle condizioni di disagio e alle azioni intraprese per arginare il problema.

3 Il responsabile della Protezione Civile, che si mantiene in contatto con ASL, ARPA e con la società erogatrice del servizio per seguire l'evolversi dei monitoraggi in corso, non appena riceve la notizia del risultato positivo delle analisi di potabilità delle acque effettuate dall'ASL e dall'ARPA, avvisa il Sindaco, che, sentito il responsabile della società, ritira l'ordinanza di sospensione del servizio e dichiara chiuso lo "stato di allarme".

R3	RISCHIO TECNOLOGICO
R3.5	Black-out
SCHEDE SCENARIO	Descrizione: Il rischio di black-out in termini di Protezione Civile viene considerato se il disservizio interessa tutto il territorio comunale e se si protrae per un periodo superiore alle 2 ore.
	Probabilità di accadimento: Improbabile
	Danni: Incolumità persone
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI EMERGENZA	1 In caso di black-out diurno, che si protrae per più di 2 ore su tutto il territorio comunale, il primo problema da affrontare riguarda l'interruzione delle linee di comunicazione via cavo. Se l'evento si verifica durante l'orario di apertura degli uffici, il personale comunale venuto a conoscenza del black-out, dopo aver avvisato, se possibile, il responsabile della P.C., deve lanciare il segnale di allarme.
	2 Il Comandante del corpo di Polizia Locale predispone il pattugliamento del territorio comunale mediante l'invio delle sue unità mobili. Grazie al sistema di comunicazione radio, ogni unità mobile comunica con la sede del comando o con le altre unità mobili, per la segnalazione di eventuali problemi.
	3 Nel momento in cui il black-out cessa, il Comando di Polizia Locale avvisa tutte le unità mobili, che presidiano il territorio fino al ritorno delle condizioni di normalità.

R4	RISCHI NATURALI
R4.1	Fenomeni atmosferici violenti
SCHEDE SCENARIO	Descrizione: Il rischio da fenomeni atmosferici violenti riguarda nel dettaglio: - precipitazioni eccezionali (anche grandinate) - trombe d'aria - raffiche di vento
	Probabilità di accadimento: Poco Probabile
	Danni: Incolumità persone Integrità beni e attività produttive Conservazione raccolti Pericolo per beni storici
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI PREALLARME	1 Dal Comando di Polizia Locale, che riceve dalla Prefettura il fax di preallarme per avverse condizioni meteo, proviene il segnale di preallarme meteo che viene fatto pervenire al Sindaco e al responsabile della P.C.
	2 Preso atto del segnale di preallarme meteo, il responsabile della P.C. tiene sotto controllo l'evolversi della situazione meteorologica a livello locale.
	3 In caso di evidente peggioramento delle condizioni meteorologiche, si entra nello stato di allarme.
STATO DI ALLARME	1 Il responsabile della P.C. deve: - informare il Sindaco e mantenerlo aggiornato sull'evoluzione dei fatti, in modo che possa valutare la necessità o meno di convocare l'Unità di Crisi Locale; - tenere i contatti con l'Ufficio Regionale di Protezione Civile (sala operativa) e con la Prefettura per gli aggiornamenti relativi alla situazione in atto, nonché all'evolversi delle condizioni meteo.
	2 Il responsabile della P.C. dovrà: - attivare il personale comunale reperibile per una ricognizione sul territorio delle aree più vulnerabili; - rapportarsi con il Comando di Polizia Locale per coordinare gli interventi di monitoraggio.

3 Qualora vengano individuate sul territorio situazioni di danno a cose e/o manufatti, il responsabile della P.C. deve allertare la squadra operativa di pronta reperibilità per circoscrivere il più possibile il danno.

4 In caso di individuazione di aree allagate, il responsabile della P.C. predispone eventuali blocchi sia veicolari che pedonali dei tratti stradali interessati.

STATO DI EMERGENZA

1 Nel caso in cui le condizioni meteo avverse perdurino e siano stati individuati danni gravi a manufatti e cose, che possono minacciare l'incolumità delle persone o siano stati segnalati casi di persone anziane o malate isolate per le quali sia necessario allertare i soccorsi, il responsabile della P.C., coadiuvato da funzionari comunali, deve acquisire elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno, attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti etc.), impiegando :

- la squadra comunale di pronta reperibilità;
- il personale e le altre risorse del comune.

2 Alla luce della situazione in atto e sentito il Sindaco, il responsabile della P.C. mobilita il Sistema di Protezione Civile nella sua interezza:

- convocando l'Unità di Crisi Locale presso la sede centrale del Comando di Polizia Locale;
- rapportandosi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

3 In attesa che l'Unità sia operativa, il responsabile della P.C., coadiuvato dai funzionari comunali, deve:

- individuare i presidi e le eventuali interdizioni viabilistiche nella zona interessata dall'emergenza,
- attivarsi fornendo una sufficiente informazione alla popolazione coinvolta dall'evento, mediante la diffusione, attraverso gli altoparlanti dei veicoli del corpo di polizia e secondo itinerari prestabiliti, di messaggi preregistrati;
- agevolare il raggiungimento delle aree interessate dall'emergenza da parte delle unità di soccorso (Vigili del Fuoco, Numero Unico Emergenze 112, ecc.);

Inoltre deve:

- disporre per i presidi delle aree di attesa della popolazione ove far confluire la popolazione, garantendone le direttrici di flusso;
- coordinare l'azione delle associazioni di volontariato, eventualmente mobilitate, per il soccorso alla popolazione
- fornire elementi di dettaglio sulla situazione al Sindaco, affinché possa gestire le comunicazioni alla popolazione tramite mass-media, ufficio stampa, URP.

4 A UCL insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dall'Unità stessa, si procede all'attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza.

5 L'Unità attiva le funzioni di supporto n°7 "Strutture operative locali, viabilità" e n° 2 "Sanità, assistenza sociale e veterinaria".

Il responsabile della P.C. coordina gli interventi di pronto intervento per il soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento allertando, se non ancora mobilitati,:

- Vigili del Fuoco,
- NUE 112,
- Aziende Ospedaliere limitrofe,
- personale dipendente del Comune.

Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di forze dell'ordine.

6 Il responsabile della P.C. segue e coordina le operazioni di raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione supportato dal personale del corpo di Polizia Locale ed eventualmente dai volontari.

7 L'Unità attiva la funzione di supporto n° 9 "Assistenza alla popolazione".

Il responsabile della funzione di supporto "Assistenza alla popolazione" organizza e coordina l'assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa, attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di operatori costituito da:

- personale del corpo di Polizia Locale,
- personale comunale,
- volontari,
- personale medico (se necessario).

8 Nel caso in cui alcune persone raccolte nelle aree di attesa non possano rientrare nelle loro abitazioni (ritenute non agibili), l'Unità di Crisi Locale valuta, caso per caso, le modalità più idonee per dare ricovero alla popolazione interessata dall'evento e quindi predispone, tramite l'assistente sociale responsabile per l'Assistenza alla popolazione, il trasferimento della popolazione sfollata negli edifici o nelle aree di ricovero individuate.

9 L'UCL attiva la funzione di supporto n°5 "Servizi essenziali".

Il responsabile di P.C. dovrà coordinare le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché la messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici nelle aree colpite dall'evento.

Tutto quanto sopra citato va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "Servizi essenziali".

10 Il responsabile della P.C. coordina:

- l'ispezione degli edifici coinvolti dall'evento al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione;
- il censimento e la tutela dei beni storici, artistici e architettonici, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure; tale operazione dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti sovrintendenze e, ove necessario, al comando di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri;
- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione dell'apposita scheda di accertamento danni, che dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia alla Prefettura e alla Struttura Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile).

R4	RISCHI NATURALI
R4.2	Dissesti idrogeologici
SCHEDE SCENARIO	Descrizione: Gli unici fenomeni di dissesto idrogeologico possibili nel territorio comunale di Poncarale sono le esondazioni di corpi idrici superficiali. Nel caso in cui l'emergenza si verificasse a seguito di un evento che si sia manifestato senza preannuncio, le procedure prescritte per lo stato di emergenza dovranno essere precedute dall'avviso da parte del corpo di Polizia Locale a: - responsabile della Protezione Civile; - comando provinciale Vigili del Fuoco; - sala operativa NUE 112.
	Probabilità di accadimento: Poco Probabile
	Danni: Incolunità persone Integrità beni e attività produttive Conservazione raccolti Pericolo per beni storici
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI PREALLARME	1 Dal Comando di Polizia Locale, che riceve dalla Prefettura il fax di preallarme per avverse condizioni meteo, proviene il segnale di preallarme meteo che viene fatto pervenire al Sindaco e al responsabile della P.C.
	2 Preso atto del segnale di preallarme meteo, il responsabile della P.C. tiene sotto controllo l'evolversi della situazione meteorologica a livello locale.
	3 Il responsabile della P.C. mantiene i contatti con il personale comunale e con la Polizia Locale presente sul luogo dell'incidente. Nel caso in cui le condizioni meteo locali siano particolarmente avverse e si mantengano tali per un periodo di tempo superiore alle 24 ore, il responsabile della Protezione Civile avverte il sindaco che, se necessario, concorda l'apertura per l'evento in corso dello stato di allarme.

1 Il responsabile della P.C. deve:

- informare il Sindaco e mantenerlo aggiornato sull'evoluzione dei fatti, in modo che possa valutare la necessità o meno di convocare l'Unità di Crisi Locale;
- tenere i contatti con l'Ufficio Regionale di Protezione Civile (sala operativa) e con la Prefettura per gli aggiornamenti relativi alla situazione in atto, nonché all'evolversi delle condizioni meteo.

2 Il responsabile della P.C. deve:

- attivare il personale comunale per una ricognizione sul territorio delle aree più vulnerabili;
- rapportarsi con il Comando di Polizia Locale per coordinare gli interventi di monitoraggio.

3 Qualora vengano individuate sul territorio zone non residenziali interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico (esondazione di corpo idrico superficiale in area agricola), viene tenuto sotto controllo l'evolversi del fenomeno, al fine di consentire l'eventuale evacuazione di persone e/o animali in sicurezza.

4 In caso di avanzamento dell'esondazione verso cascine o case sparse, il responsabile della P.C. è tenuto a:

- avvertire il Sindaco, affinché valuti la gravità della situazione;
- tenere i contatti con l'Ufficio Regionale di Protezione Civile (Sala Operativa) e con la Prefettura per gli aggiornamenti relativi alla situazione in atto, nonché all'evolversi delle condizioni meteo.

5 Nel caso in cui le condizioni meteorologiche locali stiano migliorando e le aree coinvolte dall'esondazione coinvolgano solo le zone agricole senza minacciare l'incolumità di persone e/o animali, il Sindaco, informato sull'evoluzione del fenomeno dal responsabile della P.C., predispone il messaggio di "cessato allarme".

6 Nel caso in cui le condizioni meteo locali non accennino a migliorare e le azioni intraprese per arginare l'evoluzione del fenomeno non siano in grado di preservare l'incolumità della popolazione, che potrebbe essere esposta a un pericolo imminente, viene mantenuto lo stato di allarme e il Sindaco si tiene pronto per attivare il sistema locale di Protezione Civile nella sua globalità.

- 1** Il responsabile della P.C. organizza e coordina l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza. Qualora il fenomeno di dissesto idrogeologico assuma proporzioni notevoli, che diano luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la popolazione e gli animali, il Sindaco, sentito il responsabile della P.C.:
 - convoca l'Unità di Crisi Locale presso la sede del Comando di Polizia Locale;
 - mantiene i contatti con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.
- 2** Il responsabile della P.C. in attesa che l'Unità sia operativa, dovrà:
 - individuare i presidi e le eventuali interdizioni viabilistiche della zona interessata dall'emergenza, nonché attivare una specifica informazione alla popolazione coinvolta dall'evento, mediante la diffusione, attraverso gli altoparlanti dei veicoli del Corpo di Polizia, di messaggi di indirizzo comportamentale volti a tranquillizzare la popolazione e a non creare situazioni di panico;
 - coordinare il flusso della popolazione verso le aree di attesa e di ricovero, garantendone le direttrici di flusso;
 - coordinare l'eventuale necessità di provvedere all'evacuazione di immobili particolarmente colpiti;
 - fornire elementi di dettaglio sulla situazione al Sindaco, affinché possa gestire le comunicazioni alla popolazione tramite mass-media, ufficio stampa, etc.
- 3** A Unità insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dall'Unità stessa, si procede all'attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza.
- 4** L'UCL attiva le funzioni di supporto n°7 "Strutture operative locali, viabilità" e n° 2 "Sanità, assistenza sociale e veterinaria".
 Il responsabile della P.C. insieme all'assistente sociale responsabile per la "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" coordina gli interventi di pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento accertandosi che siano stati allertati Vigili del Fuoco e personale medico.
 Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di forze dell'ordine.
 In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico infermieristica, la specifica assistenza sarà coordinata e attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2001 "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi".
 In caso di necessità di evacuare un immobile, il Sindaco predispone l'ordinanza di evacuazione e l'assistente responsabile per la "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" avrà cura di controllare se in tali strutture risiedono persone anziane o disabili, per le quali sia necessario attivare le squadre di pronto intervento per l'assistenza all'evacuazione.

5 L'UCL attiva la funzione di supporto n° 6 "Censimento danni a persone e a cose".

Il responsabile per la P.C. predispone l'ispezione e la verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi.

Tale ispezione viene effettuata dal personale comunale, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al comune (ad es. liberi professionisti).

6 L'UCL predispone l'attuazione del presidio dell'area colpita dall'evento.

Il responsabile della P.C. coordina tale presidio impiegando personale del corpo di Polizia Locale e delle associazioni di volontariato (se presenti) e con l'ausilio delle altre forze dell'ordine.

7 Il responsabile della P.C. segue e coordina le operazioni di raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione supportato dal personale del corpo di Polizia Locale ed dai volontari (se presenti).

8 L'UCL attiva la funzione di supporto n° 9 "Assistenza alla popolazione".

Il responsabile della P.C. organizza e coordina l'assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa, attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di operatori costituito da:

- personale del corpo di Polizia Locale;
- personale di diversi settori comunali (servizi demografici, servizi sociali, provveditorato, etc.);
- volontari (se presenti);
- personale medico (se necessario).

9 Nel caso in cui l'emergenza non rientri entro sera e le persone raccolte nelle aree di attesa non possano rientrare nelle loro abitazioni, L'UCL predispone tramite il responsabile per l'Assistenza alla popolazione il trasferimento della popolazione sfollata nelle aree di ricovero preventivamente individuate.

10 L'UCL attiva la funzione di supporto n°5 "Servizi essenziali".

Il responsabile della P.C. dovrà coordinare le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici nelle aree colpite dall'evento.

Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi.

11 Nel caso in cui le reti di comunicazione siano state danneggiate, l'UCL attiva la funzione di supporto n° 8 "Telecomunicazioni".

Il responsabile di questa funzione coordina la riattivazione delle telecomunicazioni o l'installazione di una rete alternativa al fine di garantire il servizio almeno agli uffici pubblici, ai centri operativi e alle strutture sanitarie dislocate nell'area colpita.

12 L'UCL deve garantire un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso:

- radio e televisioni locali;
- diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del corpo di Polizia Locale
- l'attività fornita dal personale di supporto presente presso le aree di attesa.

L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione.

R4	RISCHI NATURALI
R4.3	Nevicata
SCHEDE SCENARIO	Descrizione: L'attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile per rischio da nevicata si rivela indispensabile qualora le procedure previste dal "Piano Comunale Neve" non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza neve.
	Probabilità di accadimento: Probabile
	Danni: Incolumità persone Integrità beni e attività produttive Pericolo per beni storici
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI EMERGENZA	1 In caso di nevicata eccezionale che il Comune non riesce a gestire attuando le procedure ordinarie del "Piano Comunale Neve", il Sindaco, avvisato dal responsabile della Protezione Civile dichiara aperto lo "stato di emergenza" e convoca l'Unità di Crisi Locale.
	2 In attesa che l'Unità sia operativa, il responsabile della P.C. provvede a: - raccogliere le informazioni sul territorio comunale dal personale comunale del Servizio Manutenzione già impegnato nelle operazioni di sgombero della rete viaria principale, in modo da organizzare le operazioni di intervento a supporto dell'azione svolta dal Servizio Manutenzione del Comune; - individuare le località o le case sparse rimaste isolate, cui portare assistenza e soccorso.

3 A Unità insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, vengono attivate le funzioni di supporto necessarie per fronteggiare l'emergenza.

Il responsabile della P.C. predispone e coordina la mobilitazione delle ditte di escavazione presenti sul territorio, che sono chiamate a fornire il supporto al Servizio di Manutenzione Comunale per lo sgombero delle principali vie di comunicazione.

L'assistente sociale responsabile predispone e coordina le operazioni di soccorso alla popolazione rimasta isolata nelle case sparse, allertando il NUE 112 per il soccorso medico e i Vigili del Fuoco per il rifornimento dei generi di prima necessità.

In caso di edifici danneggiati a causa della nevicata eccezionale, il responsabile della P.C. predispone e coordina la verifica di agibilità degli edifici danneggiati e riferisce al Sindaco, che, in caso di necessità, ordina l'evacuazione dell'immobile.

4 L'assistente sociale responsabile della funzione n° 2 "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" avrà cura di informare il responsabile della P.C. della presenza in tali strutture di persone anziane o disabili, che hanno bisogno dell'assistenza durante l'evacuazione. Per la sistemazione provvisoria delle persone evacuate, l'UCL predispone tramite il responsabile per la P.C. il trasferimento delle persone sfollate nelle aree di ricovero preventivamente individuate.

5 Qualora tutte le operazioni messe in atto dall'UCL consentano di far rientrare l'emergenza, l'Unità coordina tutte le azioni di ripristino delle condizioni di normalità, che consistono in:

- presidio della viabilità locale da parte del comando di Polizia Locale per deviare la circolazione sui percorsi accessibili;
- speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione dell'apposita scheda di accertamento dei danni, che dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al Servizio di Protezione Civile della Regione Lombardia, alla Prefettura e alla Struttura Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile).

Alla luce delle verifiche e dei sopralluoghi condotti, il Sindaco, sentita l'UCL, dichiara chiuso lo "stato di emergenza".

R4	RISCHI NATURALI
R4.4	Terremoto
SCHEMA SCENARIO	Descrizione:
	La classificazione attuale pone il Comune nella Zona 3 (basso rischio sismico). Essendo i terremoti eventi naturali che non possono essere evitati né previsti, nel caso del verificarsi di un evento sismico si passa direttamente allo stato di emergenza e quindi alla gestione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione. A seguito di anomala attività sismica, che possa prefigurare uno stato di allarme, viene immediatamente attivato il Sistema Comunale di Protezione Civile nella sua globalità.
	Probabilità di accadimento:
	Probabile
	Danni:
	Incolumità persone
	Integrità beni e attività produttive
	Pericolo per beni storici
	COMPORTAMENTI OPERATIVI
STATO DI EMERGENZA	1 Al manifestarsi dell'evento il Comando di Polizia Locale procede immediatamente ad avvisare: - il Sindaco; - il responsabile della Protezione Civile; - il responsabile del Settore Servizi Generali; - la sala operativa del NUE 112; - la Prefettura di Brescia e la Sala Operativa Regionale della Protezione Civile. In attesa che il Sindaco convochi l'Unità di Crisi Locale, il comando di Polizia Locale predispone l'immediato monitoraggio del territorio cittadino mediante l'impiego del personale del corpo di Polizia Locale e del personale reperibile al fine di dimensionare l'evento sia in termini di estensione territoriale che della rilevazione di eventuali danni.
	2 Il Sindaco provvede a: - convocare l'Unità di Crisi Locale; - rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

3 In attesa che l'UCL sia operativa, il responsabile della P.C.:

- acquisire, se le notizie pervenute dal personale del corpo di Polizia Locale già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando il personale e le risorse del Comune;
- se l'evento si verifica durante l'orario scolastico avvisare i responsabili delle scuole presenti sul territorio affinché vengano evacuati gli edifici indicando l'area di attesa, in cui far confluire gli studenti;
- rapportarsi con la Prefettura, l'Ufficio Regionale di Protezione Civile, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, A.S.L. ed il NUE 112.

4 A UCL insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro si procede all'attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza. Se la criticità dell'evento lo richiede, il sindaco si attiva per la richiesta di intervento al COM (Centro Operativo Misto) o al CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale.

5 L'UCL attiva le funzioni di supporto n°7 "Strutture operative locali, viabilità" e n° 2 "Sanità, assistenza sociale e veterinaria".

Il responsabile della P.C., insieme all'assistente sociale responsabile, coordina gli interventi di pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento accertandosi che siano stati allertati:

- Vigili del Fuoco,
- personale medico,
- personale di volontariato (se presente).

Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di forze dell'ordine.

6 In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico infermieristica, la specifica assistenza sarà coordinata e attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2001 "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi".

In caso di necessità di evacuare un immobile, il Sindaco predispone l'ordinanza di evacuazione e l'assistente sociale responsabile avrà cura di controllare se in tali strutture risiedono persone anziane o disabili, per le quali sia necessario attivare le squadre di pronto intervento per l'assistenza all'evacuazione.

7 L'UCL attiva la funzione di supporto n° 6 "Censimento danni a persone e a cose".

Il responsabile di P.C. predispone e coordina l'ispezione e la verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi.

Tale ispezione viene effettuata dal personale comunale, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune (ad es. liberi professionisti).

8 L'UCL predispone l'attuazione del presidio dell'area colpita dall'evento.

Il responsabile della P.C. coordina tale presidio impiegando personale del corpo di Polizia Locale e personale volontario, se presente.

9 Il responsabile della Protezione Civile segue e coordina le operazioni di raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione supportato dal personale del corpo di Polizia Locale e dai volontari (se presenti).

10 L'UCL attiva la funzione di supporto n° 9 "Assistenza alla popolazione".

Il responsabile della P.C. organizza e coordina l'assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa, attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di operatori costituito da:

- personale del corpo di Polizia Locale,
- personale di diversi settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, Provveditorato, etc.),
- volontari (se presenti);
- personale medico (se necessario).

11 Nel caso in cui l'emergenza non rientri entro sera e le persone raccolte nelle aree di attesa non possano rientrare nelle loro abitazioni, l'UCL predispone, tramite l'assistente sociale responsabile per l'assistenza alla popolazione, il trasferimento della popolazione sfollata nelle aree di ricovero preventivamente individuate.

In caso di terremoto sarà opportuno privilegiare aree all'aperto e lontane dai centri abitati, dove allestire tendopoli o accampamenti di fortuna.

12 L'UCL attiva la funzione di supporto n°5 "Servizi essenziali".

Il responsabile di P.C. dovrà coordinare le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché la messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici nelle aree colpite dall'evento.

Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi.

13 Nel caso in cui le reti di comunicazione siano state danneggiate, l'UCL attiva la funzione di supporto n° 8 "Telecomunicazioni".

Il responsabile di P.C. coordina la riattivazione delle telecomunicazioni o l'installazione di una rete alternativa al fine di garantire il servizio almeno agli uffici pubblici, ai centri operativi e alle strutture sanitarie dislocate nell'area colpita.

14 L'UCL attiva la funzione di supporto n°5 "Servizi essenziali". Il responsabile della P.C. deve garantire un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso:

- radio e televisioni locali;
- diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del corpo di Polizia Locale;
- l'attività fornita dal personale di supporto presente presso le aree di attesa.

L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale, sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione.

15 Il responsabile della P.C. in merito alla funzione "Censimento danni a cose e persone" coordina:

- l'ispezione degli edifici coinvolti dall'evento al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione;
- il censimento e la tutela dei beni storici - artistici - architettonici, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure; tale operazione dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti sovrintendenze e, ove necessario, al comando di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri;
- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione dell'apposita scheda di accertamento danni, che dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al Servizio di Protezione Civile della Regione Lombardia, alla Prefettura e alla Struttura Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile).

4. Strutture e Mezzi per affrontare l'emergenza

4.1 Aree ed edifici utilizzabili in caso di emergenza

Le **Aree di Emergenza** sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Sono distinte tre tipologie, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- Aree di Attesa della Popolazione
- Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse
- Aree ed Edifici di Ricovero della Popolazione

Ogni comune ha individuato le aree di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti nell'evacuazione.

Inoltre, nelle aree a forte connotazione agricola, si dovranno individuare aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame eventualmente evacuato.

4.1.1. Aree di Attesa della Popolazione

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

L'individuazione delle aree di attesa prevede:

- l'analisi degli scenari di rischio; infatti la popolazione NON DEVE ESSERE MAI evacuata attraverso le aree colpite; i percorsi per raggiungerle dovranno essere scelti in modo da aggirare le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- la predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione dell'ambito comunale in differenti zone, ognuna con la propria area di attesa, qualora il comune in esame sia di medio/grandi dimensioni, o composto da più frazioni isolate fra loro.

Le aree dovranno essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante la divulgazione di materiale informativo.

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc). In via speditiva, per determinare la capienza di un'area, si potrà calcolare una superficie necessaria di 1 m² a persona.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

4.1.2. Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse

Le Aree di Ammassamento soccorritori sono deputate alla raccolta e gestione del volontariato (qualora presente) e delle forze regionali e statali di pronto intervento.

Tali Aree devono essere appositamente individuate in modo da risultare sufficientemente delocalizzate rispetto a quelle di attesa o di ricovero della popolazione; in tal modo si agevoleranno le operazioni di soccorso e l'andirivieni dei mezzi dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile o delle ambulanze.

Le Aree di Ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (si tratta di una superficie pari all'incirca a quella di un campo da calcio).

Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o in ogni caso dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

4.1.3. Aree ed Edifici di Ricovero della Popolazione

Sono le Aree e gli Edifici in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a qualche mese).

- Edifici di Ricovero: per quanto riguarda il comune in esame, si può ragionevolmente pensare come, nel caso in cui la popolazione da alloggiare sia inferiore alle 30 unità (eventi calamitosi di portata limitata), si possa ricorrere ad alberghi, scuole, palestre, centri sportivi, oratori o altri edifici comunali in grado di ospitarle fornendo servizi igienici, ricovero per la notte e quant'altro. Per ogni struttura dovrà essere stimata la capienza, tenendo presente che gli standard comunemente utilizzati prevedono una superficie minima di 5 m² a persona. Dovrà inoltre essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento dei centri di accoglienza (brande, coperte etc.) contattando le strutture operative provinciali, regionali o statali responsabili della fornitura.
- Aree di Ricovero: qualora la portata dell'evento calamitoso sia considerevole, quantificabile con un numero di persone coinvolte maggiore di 30, si dovrà ricorrere ad aree sufficientemente spaziose ed attrezzate per accogliere tendopoli o insediamenti abitativi di emergenza. Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che

le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno. Tra le aree normalmente individuate, i campi sportivi sono solitamente i luoghi più adatti in quanto caratterizzati da dimensioni sufficienti e standardizzate, capacità di drenaggio del terreno, collegamenti con rete idrica, elettrica e fognaria, vie di accesso solitamente comode e presenza di aree adiacenti o parcheggi per un'eventuale espansione.

- Di seguito è riportata una tabella che definisce le Aree di Emergenza identificate all'interno del territorio comunale

PROCEDURA "INDIVIDUAZIONE AREE DI EMERGENZA"

AREE DI EMERGENZA			LOCALIZZAZIONE				
Aree di ammassamento soccorritori e risorse		Tipologia di area	Nome	Località / Note			
Apparati ricettivi scoperti collegati agevolmente alle arterie principali dove convogliare, in caso di emergenza, soccorritori e risorse, che insedieranno in questi luoghi la loro base operativa.		Parcheggio	Verificare Parcheggio S.I.A. X' costruito edificio, Via Gutenberg!! si potrebbe usare parcheggio Via Volta vicino a Piovani	Via Fermi. Si tratta di un ampio parcheggio solitamente sgombro, situato nella zona industriale ad est di Poncarale, al di fuori dell'abitato ed a ridosso della SS 45 Bis. Il parcheggio è diviso in due zone; la prima di libero accesso mentre la seconda è delimitata da una recinzione e custodita.			
Aree di attesa della popolazione		Tipologia di area	Nome	Località / Note			
Apparati ricettivi sicuri in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso in attesa dello sviluppo degli eventi e della predisposizione delle eventuali aree di ricovero (in caso di apertura dello stato di emergenza)		Piazze, parcheggi, parchi	Piazza Donatori di Sangue. Piazzale antistante la Chiesa di S. Gervasio e Protasio	Via XXIV Maggio. Punto di raccolta per gli abitanti della zona di Poncarale situata sul rilievo del <u>Monte Netto</u> .			
			Parcheggio all'inizio di Via E. Bertazzoli	Via E. Bertazzoli. Punto di raccolta per gli abitanti della zona di Poncarale situata sul rilievo del <u>Monte Netto</u> , nel caso di terremoto o di danni strutturali tali per cui sia pericoloso utilizzare la piazzetta antistante la vicina Chiesa di S.Gervasio e Protasio, la quale è circondata da antichi edifici.			
			Parco Alpini	Raggiungibile da Via 1° Maggio. Punto di raccolta per gli abitanti dell'insediamento sviluppatosi lungo Via Roma. Si presenta come un'area rettangolare e allungata situata tra due schiere di abitazioni private nel pieno centro dell'abitato di <u>Poncarale</u> , non lontano dal polo scolastico.			
			Piazza Paolo VI	Via Sorelle Girelli, angolo Via Gallo. Punto di raccolta per gli abitanti della frazione di <u>Borgo</u> , ad est di Poncarale. Si tratta di una piazza, adibita a parcheggio, antistante Palazzo Moro (Oratorio di Borgo).			
			Parcheggio Chiesa Borgo	Via Don Maccabiani, angolo Via Gallo. Punto di raccolta per gli abitanti della frazione di <u>Borgo</u> , ad est di Poncarale. Si tratta di una piazza, adibita a parcheggio, antistante la Chiesa di Borgo Poncarale.			
Aree di ricovero della popolazione	In caso di	Tipologia di area	Nome	Indirizzo	Telefono	Numero totale posti letto	
Apparati ricettivi coperti/scoperti in cui la popolazione verrà sistemata in caso di evacuazione dalle abitazioni.	eventi calamitosi di limitata portata (persone coinvolte < 30)	valutazione disponibilità posti letto ➡ alberghi	La locanda dei Quattro Camini	SS 45 Bis, 18, Loc. Chiaviche 25020, Poncarale, Italy	030.2548563	13	
			Hotel Antica Fonte	Via Fornaci, 34, Fraz. Fornaci 25131, Brescia, Italy	030.2681530	21	
			Albergo Nerina (Meublè)	Via Industriale, 77 25010 San Zeno Naviglio, Italy	030.2667291	10	
			Tipologia di area	Nome	Indirizzo	Telefono	Note
		mancata disponibilità alberghi ➡ palestre – scuole – centri sportivi - oratori	Scuola Elementare	Via Roma, 1/A	030.2640232	Edificio di un piano che ospita mediamente 220 bambini.	
			Scuola Media vecchia e nuova	Via Roma, 1	030.2640385	Edificio di due piani che ospita mediamente 115 ragazzi.	
			Palestra scuole	Via Roma	030.2541275	Edificio di recente costruzione omologato per ospitare fino a 200 persone sugli spalti.	
	Ex Scuola Elementare A. Gallo		Via A. Gallo		Edificio di due piani situato a Borgo accanto alla Chiesa della Purificazione. Un tempo era utilizzato come scuola elementare, oggi ospita alcune associazioni di volontariato. In caso di necessità potrebbe ospitare all'incirca 100 persone.		
	eventi calamitosi di portata considerevole (persone coinvolte > 30)		Tipologia di area	Nome	Indirizzo	Dimensioni	Note
		valutazione disponibilità posti letto ➡ aree verdi - campi sportivi con allestimento tendopoli	Campo da Calcio a 11, verificare x rischio idrogeologico ➡	Via Roma	65x105	Di proprietà comunale. Fondo in erba. Dotato di servizi e spogliatoi. Si trova nel pieno centro di Poncarale, non lontano dal Municipio, dal polo scolastico e dall'oratorio.	

			Campo da Rugby	Via Sorelle Girelli	66x120	Di proprietà della Parrocchia di Borgo. Fondo in erba. Si trova all'interno del centro polisportivo parrocchiale di Borgo, con accesso pedonale da Piazza Paolo VI (angolo Via Sorelle Girelli – Via Gallo) e ai mezzi da una via sul retro, a cui si accede da Via Sorelle Girelli.
--	--	--	----------------	---------------------	--------	--

4.2 Aree e Piazzole utilizzabili per Atterraggio Elicottero

Le norme aeronautiche considerano "elisuperficie occasionale qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e decollo".

Per facilitare le suddette operazioni è possibile predisporre una superficie di atterraggio e decollo con requisiti primari e secondari che facilitino il compito del pilota.

Si deve tener presente che per qualsiasi superficie attrezzata secondo quanto indicato di seguito, la decisione finale per le operazioni è sempre delegata al pilota dell'aeromobile.

Si sottolinea che l'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle Autorità Aeronautiche; in tal caso, infatti la superficie dovrà essere assoggettata alla necessaria omologazione, che comporta oneri da valutare attentamente prima di intraprenderne la progettazione.

I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti:

Requisiti primari:

- Dimensione: l'area dovrà essere un quadrato o un cerchio avente il lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo); per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato, o un cerchio di 25 m di diametro;
- Superficie : la superficie dovrà essere pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura e leggermente porosa per permettere l'attrito tra terreno e pattini, pulita da polvere, oggetti e detriti non visibili a distanza, per evitare che vengano scagliati a distanza dal movimento del rotore. La superficie ottimale dovrebbe essere in cemento grezzo, ma potranno essere utilizzate anche superfici erbose con terreno compatto e erba rasata, tipo campo di calcio;
- Ostacoli: gli atterraggi e i decolli, di norma, devono essere compiuti seguendo un piano inclinato ideale con pendenza dai 10° ai 15° fino alla pendenza massima di 45°. In corrispondenza della superficie individuata, è indispensabile che almeno in una direzione posizionata controvento non siano presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

Requisiti secondari:

- Identificazione: al fine di facilitare l'individuazione della piazzola, è consigliabile provvedere alla sua identificazione con la realizzazione tramite verniciatura di una lettera "H", che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento;
- Delimitazione: al fine di evitare l'inagibilità all'arrivo dell'aeromobile, in assenza di personale di terra, è consigliabile la realizzazione di una delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;

- Direzione del vento: per agevolare le manovre di atterraggio/decollo è estremamente importante l'installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli, in modo da identificare con precisione la direzione del vento.
- Illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, in modo da dare un chiaro riferimento al pilota in caso di maltempo. Le luci NON dovranno essere orientate verso il cielo, ma dovranno illuminare solo la zona di atterraggio.

4.2.1. Elisuperfici presenti all'interno del territorio comunale

All'interno del territorio comunale di Poncarale è presente una elisuperficie rispondente alle norme e ai requisiti necessari. Eccone le specifiche:

Utilizzo Attuale	Ubicazione	Superficie (m ²)	Coordinate Goedetiche
Piazzola ricreativa per pattinaggio / Elisuperficie occasionale	Via Fiume, Poncarale (SP 22)	Circa 30x30 m mettere la H	E-O 1,591,759.32 N-S 5,035,039.71

Riferimento Fotografico:



4.3 Mezzi e Materiali del Comune

La lista degli automezzi e dei materiali in possesso del Comune va costantemente controllata ed aggiornata, da parte del funzionario comunale preposto, al fine di avere sempre informazioni esatte ed affidabili, cosa necessaria in caso di emergenza per garantire la massima efficienza e la salvaguardia della popolazione.

4.3.1. Automezzi a disposizione del Comune

Tipologia del Mezzo <i>(auto, camion, furgone, bus, ruspa, tomcat, trattore, spargisale...)</i>	Marca e Modello	Targa	Alimentazione <i>(benzina, diesel, gpl, metano, trainato)</i>	Numero Posti a Sedere
Ape	Piaggio		benzina	2
Bus	Iveco		diesel	25
Auto	Fiat Punto		benzina	5
Furgone	Fiat Cubo		diesel	5

4.3.2. Materiale a disposizione del Comune

Tipologia <i>(Cartelli stradali mobili, transenne, generatori, idrovore/pompe, gru, altro)</i>	Quantità	Informazioni aggiuntive
Cartelli stradali di vario tipo	10	
Transenne	10	

4.4 Ditte di Somma Urgenza

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette "*di somma urgenza*" per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

Le liste delle ditte di somma urgenza, dei loro automezzi e del materiale in loro possesso, vanno costantemente controllate ed aggiornate, da parte del funzionario comunale preposto, al fine di avere sempre informazioni esatte ed affidabili, cosa necessaria in caso di emergenza per garantire la massima efficienza e la salvaguardia della popolazione.

4.4.1. Elenco ed ubicazione delle Ditte di Somma Urgenza

Per attivare velocemente il reperimento delle *ditte private* distribuite sul territorio è indispensabile conoscere l'ubicazione delle stesse ed relativi i contatti telefonici, nonché i mezzi ed i materiali in loro possesso.

Si tratta di ditte esterne con rapporti organici e strutturati con il Comune (appalti di manutenzione/gestione in campo edile, elettrico, idraulico, stradale, sanitario, altro...) oppure di ditte ed imprese private ubicate sul territorio che siano in possesso di mezzi per il movimento terra o di altri macchinari necessari in caso di emergenza.

N.	DENOMINAZIONE	ATTIVITA'	INDIRIZZO	TELEFONO
01	Vignoni Oscar	Falegname	Via Rinaldini n. 20, Flero	030.2761190 338/3951676
02	Md. Danesi	Marmista	Via Pirandello n. 15, Flero	030/3581312
03	O.M.C. di Peroni Gianfausto	Fabbro	Via Don Milani n. 62, Poncarale	030.2548578 335/6375630
04	Chiesa Giancarlo	Muratore	Cascina Breda n. 19, Poncarale	030/2640831 340/4850942
05	ERREGI di Renica Giovanni	Idraulico	Via Marcolini n. 24, Castenedolo	030/2702749 338/4446729
06	Tedoldi Massimo	Elettricista	Via C. Alberto dalla Chiesa 19, Bagnolo Mella	030.68.20330 335/5467070

4.4.2. Ditte presenti sul territorio comunale dotate di mezzi per movimento terra

N.	DENOMINAZIONE	ATTIVITA'	INDIRIZZO	RECAPITI
01	Chiesa Giancarlo	Impresa Edile	Via Mazzini 68/A Poncarale	Tel: 340 4850942 E-mail: giancarlochiesa@pec.it

4.4.3. Automezzi a disposizione delle Ditte di Somma Urgenza

Tipologia del Mezzo (auto, camion, forgone, bus, ruspa, tomcat, trattore, spargisale...)	Modello / Note	Alimentazione (benzina, diesel, gpl, metano, trainato)	Ditta in possesso del mezzo
Furgone con cassone	Ford transit	Diesel	Chiesa Giancarlo

4.4.4. Mezzi a disposizione delle Ditte di Somma Urgenza

Tipologia del materiale (Generatori, Pompe e Idrovore, Gru, Betoniere, Martelli Pneumatici etc)	Quantità (n°) / Note	Ditta in possesso del mezzo
Betoniere	2	Chiesa Giancarlo
Compressore	2	Chiesa Giancarlo
Tagliabulloni	1	Chiesa Giancarlo
Martello Pneumatico	1	Chiesa Giancarlo
Trapano	1	Chiesa Giancarlo

4.5 Consorzi Irrigui presenti sul territorio:

Consorzio di Irrigazione Vaso Molone / Garza

Presso l'Ing. Ferrari Adriano

Viale Italia n. 38

25021 Bagnolo Mella

Tel. 030.620226

Cell. 3356057974

e-mail infoferraria@alice.it

Consorzio Irriguo Pozzo Castrina

Cascina Rosa n. 02

25021 Bagnolo Mella

Consorzio di Bonifica MEDIO CHIESE (Vaso Naviglio Inferiore)

Via Vittorio Emanuele II n. 76

25011 Calcinato

Geom. Bignotti E.

Tel. 030.9637008

Cell. 3356836421

info@mediochiese.it ; mediochiese@pec.it

Consorzio Irriguo Vaso Preti e Campagnola

Via Vittorio Veneto n. 104

25100 Brescia

Sig. Lombardi Davide

Tel. 0302640696

Cell. 3482632503

lombardi.davide@alice.it

Consorzio Vaso Fiume

Presso Signor Garbelli Giuseppe

Via Poncarale n. 05

25021 Bagnolo Mella

Tel. 030620540

Cell. 3280378806

Consorzio Vaso Fontana

Ing. Cominelli A.

Tel. 030 30620456

Cell. 3356676550

Email cominne07@libero.it

4.6 Informazione alla popolazione

L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142", trasferisce al Sindaco le competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La comunicazione sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei piani di emergenza.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione, o luogo di lavoro.

4.6.1. Media – Radio e TV locali

Generalmente il compito di relazionarsi con i media non viene considerato nel processo di pianificazione e, durante l'emergenza, ricade su più persone, che spesso non hanno il ruolo, la responsabilità e la capacità per confrontarsi con i rappresentanti dei media: questo spesso genera caos, disinformazione, allarmismi.

È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni.

È quindi importante che nel più breve tempo possibile la risposta ai media sia coordinata attraverso un responsabile ufficiale della comunicazione e dei rapporti con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita.

4.6.2. Altri mezzi di comunicazione in emergenza

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare con costanza, al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e capire invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

Il Piano di Emergenza Comunale dovrà prevedere con quali sistemi e mezzi diramare le informazioni alla popolazione, per esempio:

- cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico
- altoparlanti per diramare messaggi informativi

- sirene per segnalare situazioni particolari
- potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili
- l'uso di metodi più moderni (come SMS ed e-mail) è possibile, ma richiede la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poiché le liste di destinatari devono essere costantemente verificate ed aggiornate.

In situazioni particolari, per esempio in caso di incidenti industriali con emissione di nubi gassose, potrebbe essere necessario che la popolazione resti chiusa in casa; in tal caso, in fase preventiva dovranno essere spiegate con chiarezza le misure da prendere al fine di rendere sicura la permanenza in casa (sigillare le finestre con nastro adesivo, spegnere gli impianti di climatizzazione,...) e previste e divulgate le modalità di comunicazione della fine dell'emergenza (sirene, campane, messaggi radiotelevisivi, etc).

Allegato 3: Informazione alla popolazione (Direttiva Regionale Maggio 2007)

5. Strutture e Persone da tutelare

5.1 Edifici Particolarmente Sensibili

Si riporta l'elenco degli edifici particolarmente sensibili, per via della loro funzione, presenti all'interno del territorio comunale. Si tratta di scuole, asili, ospedali, uffici pubblici o palazzi ospitanti numerosi uffici, oratori, etc.

Tipologia Edificio	Indirizzo	Referente	Numero di Telefono	Note	Foto
Municipio	Piazza Caduti n. 1	Quaresmini Tiziana	030.26.40.184	Situato in prossimità di una zona allagabile in caso di piena straordinaria dei vasi Orso e Molone.	
Scuola Materna	Via I° Maggio n. 2/C	Nunzia Silvestri	030.26.40179	Struttura di un piano che ospita mediamente 200 bambini.	
Scuola Elementare	Via Roma, 1/A		030.26.40.232	Edificio di un piano che ospita mediamente 220 bambini.	

Scuola Media Vecchia	Via Roma, 1		030.26.40.385	Edificio di due piani che ospita mediamente 115 ragazzi.	
Scuola Media nuova	Via I° Maggio n. 2/C		030.26.40.385	Edificio di due piani che ospita mediamente 115 ragazzi.	
Asilo Nido Nuovo	Via Verdi 3		030.	Edificio a piano unico ospita mediamente 20 persone	

Alloggi protetti per Anziani	Via XXIV Maggio Via Montegrappa, 5 Via Sorelle Girelli, 18		030.21.17.780	-Via XXIV Maggio: 3 appartamenti -Via Montegrappa, 5: 9 appartamenti -Via Sorelle Girelli, 18: 2 complessi da 3 appartamenti cadauno	/
Palestra Scuole	Via Roma	Zampedri	030.25.41.275	Edificio di recente costruzione omologato per ospitare fino a 200 persone sugli spalti.	
Oratorio di Poncarale	Via Roma			Edificio su due piani con parco e campo sportivo al suo interno; ottima struttura di accoglienza.	

Oratorio di Borgo	Piazza Paolo VI			Struttura ospitata nel seicentesco Palazzo Moro. Si tratta di una struttura architettonica lineare e semplice: poche finestre, un maestoso portale di stile cinquecentesco a bugnato completo anche nell'arco e, nella parte superiore, un poggiolo in pietra con un'artistica ringhiera in ferro, che domina l'ampia piazza sottostante. Internamente, a piano terra, esistono alcune sale con soffitti a volta e stucchi, con stipiti delle porte in pietra che richiamano molto lo stile cinquecentesco. Nell'ammezzato esistono altre stanze con cornici e stucchi nei soffitti che sono ora adibite, con la veranda ricavata a monte, a casa canonica. Nell'appartamento superiore sono state ricavate otto aule per l'insegnamento del catechismo pur mantenendo l'architettura originale. A nord esiste un grande cortile delimitato per tre lati da maestosi porticati; il lato addossato al palazzo è chiuso da vetrate, mentre il quarto lato è chiuso da un teatro di più recente costruzione.	
Ex Scuola Elementare A. Gallo (Borgo)	Via A. Gallo			Edificio di due piani situato a Borgo accanto alla Chiesa della Purificazione. Un tempo era utilizzato come scuola elementare, oggi ospita alcune associazioni di volontariato. In caso di necessità potrebbe ospitare all'incirca 100 persone. Antistante l'edificio vi è un parcheggio ed un'area verde di notevoli dimensioni, che potrebbe essere utilizzata per l'allestimento ipotetico di strutture mobili, o per la gestione di mezzi di soccorso. L'edificio dispone anche di un parco interno recintato.	

5.2 Edifici Vulnerabili

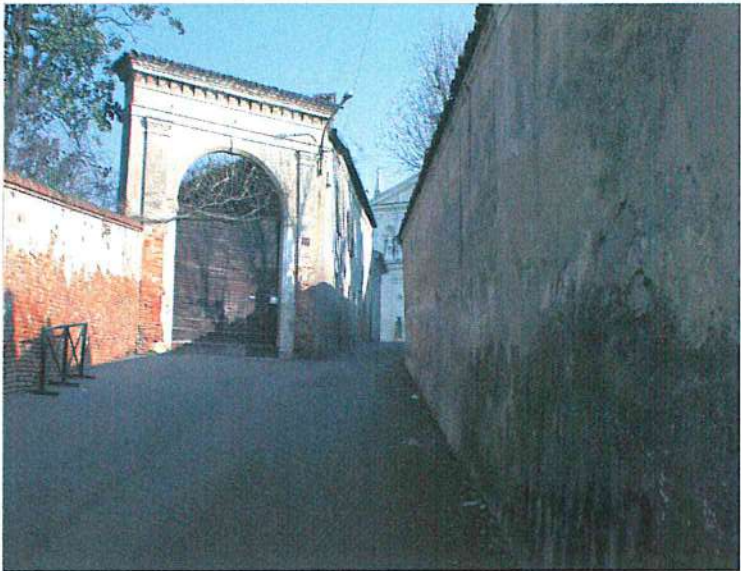
Si riporta l'elenco degli edifici particolarmente meritevoli di attenzione, per motivi storico-artistici, in caso di accadimento di un evento calamitoso.

N°	Edificio	Indirizzo	Foto
1	Municipio	Piazza Caduti, 1	 A photograph of a large, light-colored building with a central arched entrance and a balcony. It is situated in a square with a green lawn in the foreground.
2	Chiesa SS. Gervasio e Protasio	Via XXIV Maggio	 A photograph of a church facade with a triangular pediment and two statues in niches. It is located on a street with other buildings in the background.

3	Chiesa Purificazione di S. Maria Vergine	Via A. Gallo	
4	Chiesa dell'Addolorat a	Piazza Paolo VI	

5	Palazzo Moro	Piazza Paolo VI	
6	Cascina Nassina	SS 45 Bis, 23	
7	Cascina Emilia	SS 45 Bis	

8	Ex Oratorio Gradenigo	Via A. Gallo, 36	
9	Palazzo Girelli	Via Sorelle Girelli, 7	
10	Casa	Via della Ratta in Piedi	

11	Casa	Via XXIV Maggio	
----	------	-----------------	--

5.3 Allevamenti nel territorio comunale

5.3.1. Allevamento Bovini Riproduzione

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)

5.3.2. Allevamento Bovini Riproduzione Latte

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Biloni Francesco e Figli – Cascina Berteroni – SS 45 Bis, 8	Biloni Francesco e Figli	030.2640170	93
Az. Agricola Macondo di Voltolini Alberto e Maurizio – Viale Piave, 2	Voltolini Alberto e Maurizio	030.2641172	163
Groli Valerio e Tracisio – Cascina Valbella, 36	Groli Valerio e Tracisio	030.2641045	136
Lissignoli Luigi e Giacomo – Via Dosso, 20	Lissignoli Luigi e Giacomo	030.2540290	161
Beccalossi Giambattista e cugino Giovanni Franco – Cascina Molino, 10	Beccalossi Giambattista	347.6096518	411
Lonati Guido – Cascina Sole, 42	Lonati Guido	030.2540159 338.3974495	51
Zanola Giuseppe e Giovanni – Cascina Teatro, 22	Zanola Giuseppe e Giovanni	030.2640434	136
Valdameri F.lli Luciano, Giancarlo e Dario – Cascina Fienile Mazzola	Valdameri F.lli Luciano, Giancarlo e Dario	030.621883	636
Az. Alexandra di Zubani Giuseppe, Via Martiri della Libertà	Zubani Giuseppe	030.2300116	152

5.3.3. Allevamento Bovini Produzione Carne Bianca

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Masserdotti Oscar All. Fiordaliso – Via Bertazzoli, 32	Masserdotti Oscar	030.9035961	461

5.3.4. Allevamento Bovini Produzione Carne Ingrassio

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Pasquali Claudio – Via Bertazzoli, 30	Pasquali Claudio	329.2137380	1
SOC. AGR. FRANCESCA S.R.L C.NA BERTERONI A SERA	SOC. AGR. FRANCESCA S.R.L		69
Pirlo Alessandro – Via Coleretto, 21	Pirlo Alessandro	030.2641113	57
Az. Agricola Lucky Luke – Via Fenil Mazzola – Poncarale	Inselvini	335.5298943	8

5.3.5. Allevamento Ovini

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Az. Agricola Cascina Raineri di Zanini Stefano – Cascina Raineri, 38	Zanini Stefano	335.6566938	3

5.3.6. Allevamento Caprini

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Schioppetti Lorenzo – Cascina Montesanto	Schippetti Lorenzo	334.8771205	15

5.3.7. Aziende Equini

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Canciani Renzo – Via Ferramonde Cascina Stross	Cancan Renzo	030.3542967	10
Az. Agr. I Po' di Ripamonti Federica Via Ferramonde – Cascina Strozz	Ripamonti Federica	0309747097 3733446291	6
Passeri Daniela – Via Bertazzoli	Passeri Daniela	338.4522658	2
Az. Agricola Lucky Luke – Via Fenil Mazzola – Poncarale	Inselvini	335.5298943	10
Toninelli Paolo – SS 45 bis 5	Toninelli Paolo		1
Ravarini Giulio – Via Coleretto 21	Ravarini Giulio	0306527414 339684826	1
Consoli Claudio – SS 45 bis 1/A	Consoli Claudio	0302540373 3489720837	1
Az. Agricola Bettini Massimiliano – Via Bertazzoli 24 – Cascina Bettini	Bettini Massimiliano	3339701449	2

5.3.8. Azienda Suini da Ingrassio - Suinetti

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Az. Agricola Bellini e Fazzoletti S.S. Società Agricola – Cascina Don Bosco, 34	Coccolina di Bellini Rinaldo	030.621046 3348972569	111

5.3.9. Allevamento Suini da Riproduzione – Ciclo Chiuso

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Gatti Bortolo e Figli S.S. – Cascina Ortigara	Gatti Bortolo e Figli	030.2640173 348.0195067	4985

5.3.10. Aziende di Allevamento Pollame

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Frugoni Aldo – Via Stelle, 17	Frugoni Aldo		0
Avicola MonteNetto di Zampedri Armando – Via Bertazzoli, 32	Società Agricola s.r.l.	030.657151 3348657240	809.595
Zamboni Roberto e Enrico S.S. – Via Martiri della Libertà, 119	Società Agricola s.r.l.	030.657151 3348657240	962.477
Az. Agricola Bettini Massimiliano – Via Vertazzoli 24/a (casc.na Bettini) Poncarale	Bettini Massimiliano	333.9701449	100

5.3.11. Allevamento Avicoli con Commercio al Minuto

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Molino Bergamaschi Paolo di Bregamaschi Ernesto – Via Piave, 7	Bergamaschi Ernesto	030.2640830	0
Az. Agricola Chiari Giancarlo – Via Enzo Ferrari 1 – Poncarale	Chiari Vittorio	030.2640119	0

5.3.12. Aziende di Allevamento Tacchini

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Peli Riccardo, Salvi Caterina e Figlio Paolo S.S. – Via Stelle 2/4	Società Agricola La Pellegri	045.8097511 340.3800416 030.2640254	206.000
Az. Agricola Cascina Raineri di Zanini Stefano – Cascina Raineri, 38	Società Agricola La Pellegri	335.6566938 045.8097511 340.3800416	457.000
Parzani Enrico – Via Serramondi, 10	Prealpina SRL	030.2640365 030.7757011	97.500

5.3.13. Allevamento di Conigli

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Calati Alfonso e Matteo S.S. – Via Teatro	Calati Alfonso e Matteo S.S.	030.2640229	22.300

_5.3.14. Allevamento di Trote

Azienda	Titolare	Telefono	Potenzialità (n° capi)
Franchini Giorgio – Via Serramondi 8	Franchini Giorgio	3490713085	0

6. Modulistica

A margine del Piano di Emergenza Comunale sono stati predisposti i seguenti schemi di ordinanza sindacali da emettere in caso di emergenza:

1. Ordinanza cautelare sospensione produzione e vendita
2. Ordinanza impotabilità acque_divieto utilizzo
3. Ordinanza impotabilità acque_sospensione erogazione
4. Ordinanza occupazione temporanea d'urgenza porzione terreno
5. Ordinanza occupazione temporanea d'urgenza
6. Ordinanza precettazione esercizi commerciali
7. Ordinanza requisizione mezzi trasporto
8. Modulo standard Segnalazione Evento Calamitoso
9. Modulo di primo Censimento Danni Subiti dal Comune

1) Ordinanza cautelare di sospensione della produzione o vendita di alimenti o bevande

COMUNE DI _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento calamitoso che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente,
causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

VISTO

il referto di analisi di prima istanza, pervenuto in data _____ da parte del Responsabile del laboratorio di igiene pubblica ASL di _____ dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto indicati:

sono stati prodotti dalla Ditta _____ con stabilimento sito in questo Comune (loc. _____) e sono posti in vendita nei seguenti esercizi commerciali:

CONSIDERATO

che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la salute pubblica per i seguenti motivi:
sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico - sanitarie stabilite dalla legge;
carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione;
carenza delle condizioni igienico-sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti;
limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale, con conseguente impossibilità di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;
altro _____

VISTO

il vigente Piano Comunale d'Emergenza;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____ emanata dal Ministero dell'Interno in data _____
gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;
l'articolo 4 del D.L. 18 giugno 1986 n. 282 (convertito in legge 7 agosto 1986 n. 462);
l'articolo 32 della L. 23 dicembre 1978 n. 833;
l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;
l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

al Signor _____ in qualità di

la sospensione immediata della produzione e/o del commercio, in tutto il territorio comunale, de _ seguent
_____ prodott_____:

_____ sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, a cessazione avvenuta dell'emergenza.

La presente Ordinanza è resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni _____ ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo contenuto.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione, vigilanza, controllo ed esecuzione della presente Ordinanza.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune.

Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la revisione

delle analisi, ai sensi dell'articolo 1 della L. 30 aprile 1962 n. 28.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg.
- ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg.
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____ IL SINDACO

2) Ordinanza di impotabilità delle acque destinate al consumo umano (divieto di utilizzo)

COMUNE DI _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale, che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover sospendere l'erogazione dell'acqua degli acquedotti comunali a scopo potabile, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

VISTI

gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236;
l'articolo 32 della L. 23 dicembre 1978 n. 833;
l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;
l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;
gli artt. 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

ORDINA

In attesa dei risultati dei rilievi della ASL e comunque fino a nuovo ordine È FATTO DIVIETO di utilizzare

a scopo potabile l'acqua proveniente dagli acquedotti comunali di:

è consentito l'utilizzo per fini domestici non potabili previa bollitura.

La Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico Comunale sono incaricati, ciascuno per propria competenza, dell'esecuzione del presente provvedimento, di trasmettere la presente Ordinanza al Sig. Prefetto di _____

Dalla Casa Municipale, li _____ IL SINDACO

3) Ordinanza di impotabilità delle acque destinate al consumo umano - Sospensione dell'erogazione

COMUNE DI _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;
che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover sospendere l'erogazione del servizio di acqua potabile del Comune, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

VISTI

gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236;
l'articolo 32 della L. 23 dicembre 1978 n. 833;
l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;
l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;
gli artt. 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

ORDINA

È sospesa fino a nuovo ordine l'erogazione del servizio di acqua potabile degli acquedotti comunali di:

La Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico Comunale sono incaricati, ciascuno per propria competenza, dell'esecuzione del presente provvedimento;
di trasmettere la presente Ordinanza al Sig. Prefetto di

Dalla Casa Municipale, li _____ IL SINDACO

4) Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o strutture abitative prefabbricate

COMUNE DI _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO
il grave e straordinario evento _____ che ha colpito in
data _____

ATTESO CHE
in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA
la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulottes) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO
che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO
che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere - attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO
l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'Autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE nelle seguenti aree:

Area n. 1 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____
Area n. 2 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____
Area n. 3 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____
Area n. 4 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____
Area n. 5 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

Protezioneile

VISTO l'articolo 7 allegato E della L. 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 71 della L. 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTI gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed

in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____	Propr. _____
Area n. 2 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____	Propr. _____
Area n. 3 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____	Propr. _____
Area n. 4 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____	Propr. _____
Area n. 5 foglio _____	mappale _____	Sup. Mq. _____	Propr. _____

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento

della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 - Sigg. _____

Area n. 2 - Sigg. _____

Area n. 3 - Sigg. _____

Area n. 4 - Sigg. _____

Area n. 5 - Sigg. _____

agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del Comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di _____

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

ricorso al Prefetto, entro 30 gg.

ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg.

ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____ IL SINDACO

5) Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza

COMUNE DI _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento calamitoso verificatosi in data _____ che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, la quale deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria;

VISTA

la relazione redatta dai tecnici incaricati della verifica delle condizioni strutturali e di sicurezza relativa alle arterie ed alle opere stradali interessate dall'evento, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione e del ripristino delle medesime;

CONSIDERATA

l'estrema necessità e l'urgenza di ripristinare le vie di comunicazione interrotte o intransitabili per lesioni e/o ingombri registrati della rete stradale del territorio comunale, anche al fine di tutelare l'incolumità della popolazione bisognevole, nello stato di emergenza attualmente in atto, dei soccorsi prestati dagli organismi coinvolti nelle operazioni di risoluzione della crisi;

PRESO ATTO

che per l'esecuzione dei lavori è necessario procedere con urgenza all'occupazione temporanea dei seguenti beni immobili:

Proprietario _____
Dati Catastali _____
Superficie da occupare _____

VISTO

il vigente Piano Comunale d'Emergenza;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____ emanata dal Ministero dell'Interno in data _____
relativamente all'evento verificatosi;

VISTO

l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'Autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 71 della L. 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'articolo 7 allegato E della L. 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTI gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

VISTO l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

l'occupazione temporanea d'urgenza dei sopra elencati beni immobili, di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e, comunque, non oltre la data del _____ con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di occupazione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune.
Copia della presente Ordinanza verrà inviata al Prefetto di _____
Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
ricorso al Prefetto, entro 30 gg.
ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg.
ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.
termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____ IL SINDACO

6) Ordinanza di precettazione di esercizi commerciali preventivamente individuati

COMUNE DI _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che in data _____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;
che nel Comune di _____ hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Servizio Nazionale della Protezione Civile (varie Associazioni di volontariato, CRI, Vigili del Fuoco);

CONSIDERATO

che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende indispensabile una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni, nonché la necessaria assistenza tecnicologica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento del COM;

che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare un elenco di Ditte e fornitori da utilizzare senza soluzione di continuità, secondo le necessità e le richieste degli organi della Protezione Civile;

che qualunque indugio nelle attività di rimozione del pericolo e in quelle di soccorso alle popolazioni colpite potrebbe comportare l'aggravamento dei danni nonché della pericolosità dei luoghi;

PRESO ATTO

che per svolgere le operazioni previste occorre provvedere reiteratamente ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente, con particolare riferimento a prodotti farmaceutici, carburanti e noli e manutenzioni anche per riparazione di mezzi di soccorso;

RITENUTO

che occorra provvedere a porre in reperibilità H24 alcuni esercizi commerciali che per tipologia e collocazione possono ritenersi funzionali e determinanti per il successo delle operazioni di soccorso;

INDIVIDUATI nei seguenti esercizi:

Stazioni rifornimento carburanti _____
Gommisti _____
Elettrauto _____
Meccanici _____
Termosanitari _____
Edilizia - Mesticherie _____
Farmacie _____
Generi alimentari (grande distr.) _____
Altro _____

le attività commerciali di vendita, distribuzione e assistenza che risultano essere di valido e necessario supporto tecnico-logistico durante le attività di soccorso per il migliore e più efficace funzionamento dell'organizzazione, secondo le indicazioni della pianificazione di emergenza;

VISTO l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 1 del D.M. 28 maggio 1993;

VISTI gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

ORDINA

È fatto obbligo ai titolari degli esercizi di cui al seguente elenco di garantire l'apertura delle rispettive attività con orario continuato per le ventiquattro ore fino a nuova disposizione:

Stazioni rifornimento carburanti _____
Gommisti _____
Elettrauto _____
Meccanici _____
Termosanitari _____
Edilizia - Mesticherie _____
Farmacie _____
Generi alimentari (grande distr.) _____
Altro _____

Tale apertura potrà essere convertita - in caso di contestuale residenza dei titolari nello stesso fabbricato ove ha sede l'esercizio - in una pronta reperibilità. I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere al rifornimento del personale e dei mezzi di soccorso e di Protezione Civile.

Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta del Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

ricorso al Prefetto, entro 30 gg.,

ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg.,

ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

tutti termini decorrenti dalla data di notificazione o della conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____ IL SINDACO

7) Ordinanza di requisizione di mezzi di trasporto

COMUNE DI _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che a causa dell'evento _____ verificato in data _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO

necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____

VISTO

che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo _____ Proprietario _____

VISTO l'articolo 7 allegato E della L. 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTI gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati.

L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di _____

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg.
- ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg.
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

tutti termini decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____ IL SINDACO

**8) Modulo standard Segnalazione Evento Calamitoso
(per l'inoltro a: PREFETTURA, REGIONE, DIPARTIMENTO NAZIONALE DI
PROTEZIONE CIVILE)**

DATA_____

ORA_____

DA: SINDACO del Comune di :_____ PROV:_____

Via_____ CAP_____

Tel: (_____)_____ Fax_____

A: PREFETTURA di :_____

REGIONE_____

e, DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n°_____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle ore_____

causa_____

che ha interessato il territorio di _____

riscontrata l'impossibilità fronteggiare l'evento con mezzi propri, si rappresenta urgente
necessità di Vostro intervento.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

9) Modulo di primo Censimento Danni subiti dal Comune

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____

del (data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI

PROVINCIA _____ COMUNE _____

A) Viabilità

Causa	Denominazione / localizzazione	Tipologia del danno (danneggiamento sede stradale, ostruzione, rischio caduta massi...)	Stato attuale (interrotta, a senso unico alternato, ripristinata)

B) Altre Infrastrutture

Causa	Destinazione d'uso	Tipologia di danno e grado di danneggiamento

C) Edifici Pubblici

Causa	Destinazione d'uso	Tipologia di danno	Agibilità (agibile, parzialmente agibile, inagibile)

D) Altre Opere Pubbliche

Causa	Descrizione opera	Tipologia di danno	Stato attuale

Numeri Utili

Emergenza Sanitaria	112
Vigili del Fuoco	112
Protezione Civile – Sala Operativa Regione Lombardia	800.061.160 Fax: 02.699.01.091
Carabinieri	112 Comando Provinciale: 030.28.801 Caserma di Bagnolo Mella: 030.620.108
Polizia	112 Commissariato Brescia: 030.297.521
Polizia Municipale	Poncarale / Flero: 030.25,63,173 interno 7 Brescia: 030.45.001 Montichiari: 030.962.083
Polizia Stradale	030.37.131
Polizia Locale	030.25.63,173 interno 7 346.0014975 335.7780296
Corpo Forestale dello Stato	1515
Guardia di Finanza	117
CCISS Viaggiare Informati	1518
Acquedotto/Fognatura EMERGENZE AOB2	800-55.65.95
Gas e Metano – (gestione metanodotto) NUMERO VERDE EMERGENZE	030.27.89.411 800 90.42.40
ASM (ASMEA)	800.011.639
Pronto Soccorso	030.35.11.811
Guardia Medica Prefestiva, festiva e notturna	030.25.60.193

Azienda Ospedaliera Spedali Civili (BRESCIA)	030.39.951
	U.R.P. 030.39.95.808
	C.U.P. 030.37.02.209
Ospedale S. Orsola – Fatebenefratelli (BRESCIA)	030.29.711
	U.R.P. 030.29.71.819
	C.U.P. 030.37.71.433
Ospedale dei Bambini Umberto I (BRESCIA)	030.39.951
	U.R.P. 030.39.95.808
	C.U.P. 030.37.02.209
Presidio Ospedaliero (MONTICHIARI)	030.99.631
	U.R.P. 030.99.63.456
	C.U.P. 030.99.63.357 / 030.99.63.358
COSP Centro Operativo Soccorso Pubblico (FLERO)	030.27.61.777
	030.25.60.240
Ambulatorio Medico (PONCARALE, Via sorelle Girelli 14)	030.25.41.338
ASL – Guardia Medica (FLERO)	030.25.60.193
ASL – Guardia Medica (BRESCIA)	030.24.24.555
	030.24.24.954
Bollettino Nivometeorologico	848.837.077
Provincia di Brescia	030.37.491
	U.R.P. 030.37.48.555
Regione Lombardia	Brescia – Giunta Regionale: 030.34.621
	Milano – Consiglio Regionale: 02.674.821
Enel - Guasti	803.500
Gas – Guasti e Dispersioni	800.904.240
Comune di Poncarale	030.26.40.184
	030.25.40.202
Emergenze Ambientali – Centro ARPA Milano	02.69.66.61

FONTI:

- Studio Geologia Ambiente – “Comune di Poncarale: Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del Piano di Governo del Territorio” – maggio 2007
- www.parks.it

Allegati

Indice:

➤ Allegato 1.

Struttura della Protezione Civile. Ruoli e Procedure. (*Direttiva Regionale Maggio 2007*)

➤ Allegato 2.

D.M. 13/02/2001

Adozione dei «Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi» - Stralcio

➤ Allegato 3.

Informazione alla popolazione

Allegato 1.

Struttura della Protezione Civile. Ruoli e Procedure. (Direttiva Regionale Maggio 2007)

1. Il Sistema Regionale di Protezione Civile

L'organizzazione del sistema di protezione civile in Regione Lombardia si fonda sulla L.R. 16/2004 "Testo unico in materia di protezione civile", che definisce le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni.

Il Presidente della Giunta Regionale, secondo l'art. 7, comma 1, L.R. 16/2004, è Autorità di protezione civile a livello regionale, per il coordinamento degli interventi di soccorso organizzati dalle Province di concerto con le Prefetture.

La struttura regionale di protezione civile è basata sulla Sala Operativa H24 che svolge un ruolo di supporto agli Enti locali (Province, Comuni e Comunità Montane), agli organismi dello Stato (Prefetture) ed alle strutture operative (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118, Forze dell'Ordine), fornendo: informazioni relative a monitoraggio territoriale; coordinamento del volontariato di protezione civile, in raccordo con le Province e tramite la Colonna Mobile Regionale; supporto per la segnalazione dei danni mediante il sistema on-line RASDA (descritto in seguito).

La Regione fornisce inoltre supporto tecnico specialistico tramite l'Unità di Crisi Regionale, che si riunisce nella Sala Operativa in postazioni dedicate, ARPA-Lombardia ed una serie di Enti e strutture convenzionate (CNR, Università, Ordini Professionali...). Per attivare l'intervento regionale diventa perciò fondamentale che al verificarsi di qualsiasi emergenza i Comuni informino tempestivamente, oltre la Prefettura ed la Provincia di competenza, la Sala Operativa Regionale, mediante il Numero Verde H24 800.061.160.

Le Province, secondo quanto riportato all'art. 3 della L.R. 16/2004, si occupano tra l'altro della predisposizione del Piano di Emergenza Provinciale, dell'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, del coordinamento delle organizzazioni di volontariato e dell'integrazione dei sistemi di monitoraggio dei rischi sul proprio territorio (anche tramite il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione). Inoltre, secondo quanto riportato all'art. 7, comma 1, il Presidente della Provincia, in caso di eventi di cui alla lettera b) dell'art. 2 della L. 225/92, è Autorità di Protezione Civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi e dell'informazione della popolazione a livello provinciale. Inoltre, congiuntamente alla Prefettura, attiva e coordina la Sala Operativa Provinciale.

Pertanto, è necessario che il Piano di Emergenza Comunale, fin dalla fase di

elaborazione, consideri le indicazioni di tale livello, per l'opportuno raccordo tra i due livelli di pianificazione.

o **Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) ed il Centro Operativo Misto (COM)**

La catena di comando e controllo delineata dalla normativa nazionale, è fondata a livello provinciale su una struttura piramidale, il cui vertice è costituito dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) che si riunisce su mandato del Prefetto, che lo presiede. Il CCS è composto dai rappresentanti provinciali degli enti e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza, si avvale della Sala Operativa Provinciale ed è fondato sulle 14 funzioni di supporto previste dal "Metodo Augustus", attivabili di volta in volta in caso di necessità:

1. Tecnico scientifico - Pianificazione
2. Sanità - Assistenza sociale - Veterinaria
3. Mass-media e informazione
4. Volontariato
5. Materiali e mezzi
6. Trasporto - Circolazione e viabilità
7. Telecomunicazioni
8. Servizi essenziali
9. Censimento danni, persone, cose
10. Strutture operative S.A.R.
11. Enti locali
12. Materiali pericolosi
13. Logistica evacuati-zone ospitanti
14. Coordinamento centri operativi

Il livello successivo è rappresentato dal COM, una struttura operativa decentrata che dipende dalla Prefettura, diretto da un rappresentante nominato dal Prefetto o da un Sindaco di uno dei comuni interessati dall'evento, sempre su nomina del Prefetto; vi partecipano i rappresentanti dei comuni che fanno capo al COM e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La localizzazione dei COM sul territorio provinciale è compito del Prefetto, sulla base di criteri geografici e territoriali (tipologia di emergenza e dello scenario di rischio) e delle risultanze del piano di emergenza provinciale e solitamente è baricentrica rispetto all'area di competenza.

I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci appartenenti al COM stesso.

L'attività del COM, analogamente al CCS, è basata sulle medesime 14 funzioni di

supporto, attivate secondo necessità; per ciascuna di esse verrà individuato un responsabile nominato con decreto del Prefetto.

I Comuni sede di COM dovranno individuare una struttura di dimensioni adeguate, in un edificio sicuro e dotato di servizi in numero sufficiente (linee telefoniche, uffici, parcheggi, ...).

Le comunicazioni di emergenza tra COM e CCS, in caso di collasso delle linee telefoniche fisse e mobili, saranno garantite dai radioamatori dell'ARI.

o **Il ruolo del Comune nella gestione dell'emergenza**

E' opportuno ricordare che, come riportato nella L. 225/92, art. 15, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del comune interessato, che attuerà il Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) e la prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Deve essere tenuto presente che le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)

- salvaguardia dei beni culturali.

2. La Struttura Comunale di Protezione Civile

o Unità di Crisi Locale e Referente Operativo Comunale

Ai sensi della L. 225/92, art. 15, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il Centro Operativo Comunale (COC), fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza:

1. Tecnici Scientifici - Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni, persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione.

Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24).

Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico

medio su cui può contare un comune.

Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene pertanto introdotta una struttura denominata "Unità di Crisi Locale" – UCL, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un "Referente Operativo Comunale" – ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

○ **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Il Centro Operativo è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

Ad ogni livello di pianificazione in termini di Protezione Civile spetta il relativo Centro Operativo:

- DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) che esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale;
- C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) che gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M.
- C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci;
- **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, che provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del proprio territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale, C.O.C., per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto finalizzate ad organizzare e svolgere le attività necessarie ad affrontare le criticità che si manifestano nel corso dell'evento calamitoso.

Tale centro dovrà essere ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. Si dovranno individuare nelle grandi città i quartieri o le circoscrizioni, mentre per le altre tipologie insediative le località e le frazioni. E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Allegato 2.

D.M. 13/02/2001

Adozione dei «Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi» - Stralcio

Pubblicato nella Gazz. Uff. 6 aprile 2001, n. 81.

(...)

1.7 Funzione di supporto n. 2 - Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale.

1.8 Centrali operative sanitarie 118.

1.9 Fase preparatoria.

2 «Fisiologia» della risposta ad un evento catastrofico.

3 Scenari ipotizzati.

3.1 Evento catastrofico ad effetto limitato.

3.2 Evento catastrofico che travalica le potenzialità di risposta delle strutture locali.

1.7 Funzione di supporto n. 2 - Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale.

Le tematiche sanitarie che devono essere affrontate nella pianificazione e gestione dell'emergenza sono varie e molteplici anche se, abbastanza comunemente, il settore viene limitato alla medicina d'emergenza. In realtà, l'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle seguenti attività:

Primo soccorso e assistenza sanitaria

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;
- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- assistenza psicologica;
- igiene mentale;
- assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

La vastità di tali compiti presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti dei vari settori

interessati tra cui i rappresentanti di:

- Assessorato regionale alla sanità;
- Aziende Sanitarie Locali;
- Aziende ospedaliere;
- laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.LL., Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale;
- Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, etc;
- Ordini professionali di area sanitaria.

1.8 Centrali operative sanitarie 118.

La Centrale operativa sanitaria 118, con la sua organizzazione funzionale di dimensioni provinciali o sovraprovinciali, raccordata con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che cooperano nella risposta dell'emergenza (Atto d'intesa Stato e Regioni G.U. 17 maggio 1996), costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario.

In caso di emergenza il responsabile medico del 118 o un suo delegato sarà presente nel C.C.S. ed un operatore di Centrale sarà nella Sala operativa. Inoltre, in relazione alla tipologia dell'emergenza, potrà essere presente nel C.C.S. il responsabile dei servizi territoriali di emergenza.

Per svolgere correttamente i compiti assegnati alla Funzione n. 2, la Centrale 118, in collaborazione con la Prefettura ed i servizi territoriali delle AA.SS.LL. (Dipartimento di prevenzione, ecc.) deputati alle urgenze/emergenze sanitarie, sulla base dei contenuti del Piano provinciale nonché sulla base dei programmi regionali di previsione e prevenzione, dovrà individuare i maggiori rischi sanitari che insistono sul proprio territorio in modo da prevedere un'organizzazione sanitaria in grado di fronteggiare gli eventi catastrofici più probabili.

I dati sanitari rilevati costituiranno parte integrante il piano stesso e saranno utilizzati per convalidare una eventuale richiesta di mezzi, attrezzature e personale all'atto dell'emergenza.

1.9 Fase preparatoria.

1.9.1 Conoscenza del territorio

Reperimento dati in merito a:

- AA.SS.LL., Aziende ospedaliere;
- case di cura convenzionate e non, case di riposo, centri per disabili, centri per il recupero tossicodipendenti, ecc.;
- eliporti, elisuperfici, campi sportivi;
- farmacie comunali e non, depositi farmaci, ecc.;
- impianti che toccano o utilizzano materiali pericolosi, sostanze radioattive, ecc.;
- industrie trasformazione alimenti (lavorazione carni, centrali latte, caseifici, ecc.);
- discariche, aziende per il trattamento di rifiuto speciali, ecc.;
- aziende catering;
- servizi mortuari e cimiteriali, ecc.;
- aziende trasporto pubblico;
- acquedotti;
- ecc.

1.9.2 Eventi attesi

Sulla base dei programmi di previsione e prevenzione, con la collaborazione della Prefettura, si redige l'elenco dei rischi che interessano maggiormente il territorio in esame. Nella valutazione degli eventi attesi sarà utile, ai fini dell'organizzazione del soccorso sanitario, tener conto di alcune ipotesi di rischio associabili ai rischi principali (epidemie, zoonosi, incidenti con perdite di materiali radioattivi o pericolosi, ecc.).

Sono di particolare interesse la frequenza con cui ricorre il disastro, l'intensità, l'estensione territoriale, la durata, i fattori stagionali, la rapidità della manifestazione e la possibilità di preavviso.

Varie conseguenze possono essere valutate già nella pianificazione delle risposte come gli effetti sulle persone (lesioni o morti), i luoghi a rischio di potenziali disastri secondari (dighe, impianti chimici, ecc.).

1.9.3 Creazione dello scarico

Usando le informazioni ottenute dalla raccolta dei dati rilevati sul territorio e dall'analisi del valore atteso delle perdite di vite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà dovuti al verificarsi del particolare fenomeno, è possibile delineare uno scenario per ciascuno degli eventi attesi. Considerando l'intensità del disastro, si immagina il suo svolgimento dal momento dell'allarme al suo impatto in una zona specifica e le conseguenze che possono essere generate.

1.9.4 Risorse

È indispensabile quantificare e catalogare le risorse, confrontare quelle disponibili con quelle richieste per una risposta efficace, considerare quali risorse essenziali per le operazioni di emergenza potrebbero venire a mancare in seguito all'evento e quali necessiterebbero di un accantonamento specifico o di speciali accordi con fornitori pubblici o privati.

2 «Fisiologia» della risposta ad un evento catastrofico.

Prima di affrontare in dettaglio gli elementi che possono concorrere alla definizione delle linee-guida di pianificazione della risposta di soccorso sanitario per eventi di «tipo c», è opportuno effettuare alcune considerazioni preliminari che possono contribuire alla migliore comprensione delle procedure suggerite nel documento.

Le presenti linee-guida prendono in considerazione le attività che dovranno essere svolte dai responsabili della risposta all'emergenza territoriale e del responsabile sanitario della Funzione 2 nei Centri di coordinamento che si andranno ad istituire in emergenza.

Anzitutto occorre considerare che ogni tipologia di evento calamitoso presenta un andamento bifasico di risposta alle esigenze di soccorso sanitario:

- risposta rapida, data dagli organi territoriali sulla base delle risorse locali immediatamente disponibili;
- risposta differita, che si andrà ad articolare nelle ore successive all'evento con l'apporto degli aiuti che giungeranno dall'esterno all'area interessata.

Pur essendo diversi i due livelli di intervento, l'uno è consequenziale all'altro ed indipendente dalla tipologia dell'emergenza almeno in relazione ai contenuti principali.

Entrambi le risposte prevedono:

- Fase d'allarme, nel corso della quale si cercheranno di acquisire tutti quegli elementi che possono essere utili a dimensionare l'evento sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. Tale Fase può essere preceduta dalle fasi di Attenzione e Preallarme (in questa successione) quando ci si trovi di fronte ad un evento prevedibile;
- Fase di emergenza nella quale si effettueranno tutti gli interventi necessari al soccorso.

I presupposti relativi alla gestione dell'emergenza sanitaria ordinaria rimangono irrinunciabili e prioritari, anche se lo scenario proposto può delineare situazioni in cui le strutture territoriali non sono in condizioni di funzionare.

È opportuno quindi ribadire la necessità di un adeguato funzionamento dell'organizzazione del «118» che esprima anche una dimostrata autonomia operativa e preveda, di base, sistemi di «autoprotezione» anche tecnologica dai rischi del territorio.

È pertanto necessario che la Centrale 118, di concerto con i servizi territoriali delle AA.SS.LL. (dipartimento di prevenzione, ecc.) deputati alle urgenze/emergenze sanitarie anche ai fini della protezione civile, proceda:

- alla preventiva conoscenza dei rischi del proprio territorio, con definizione degli scenari possibili sulla base dell'entità della popolazione potenzialmente coinvolta, la tipologia delle lesioni prevalenti, i danni possibili alle strutture strategiche e logistiche di primaria importanza, ecc.;
- a stabilire precise procedure che consentano l'interfaccia tra le numerose e indispensabili componenti che affiancano il sistema dei soccorsi sanitari, non prescindendo, per quanto possibile da una metodologia di lavoro preventivamente condivisa (Prefettura, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, Dipartimenti di emergenza ecc.);
- a dotarsi di affidabili sistemi di tele - radio - comunicazioni anche in via ordinaria;
- alla predisposizione di piani di emergenza realizzati anche a livello interprovinciale, in particolare per quanto concerne:
- la conoscenza dettagliata della potenzialità di Enti/Organizzazioni/Associazioni di volontariato concorrenti al soccorso sanitario del territorio in esame. Le loro disponibilità in termini di uomini e mezzi a 2-6-12-24 ore dall'allarme devono essere contenute in un archivio dinamico ed essere riportate all'interno del piano che delinea la disponibilità locale dall'allarme;
- il numero e singole potenzialità degli ospedali, Case di cura, ecc., assicurandosi che siano stati realizzati piano ospedalieri di accettazione e di evacuazione straordinaria; che le strutture ospedaliere siano inserite nel contesto di gestione interospedaliera; che la disponibilità dei nosocomi alla risposta territoriale in termini di squadre sanitarie per interventi extraospedalieri, mezzi, farmaci ecc. sia stata preventivamente accertata.

Analoghe procedure devono essere previste anche in concorso con la Centrale 118, da parte degli altri servizi territoriali delle AA.SS.LL. (dipartimento di prevenzione, ecc.) deputati alle urgenze/emergenze sanitarie anche ai fini della Protezione Civile.

Vale la pena considerare, in particolare nel caso di catastrofi naturali, che:

- le prime ore dopo il disastro sono gestite unicamente dalle persone presenti sul territorio interessato;
- la grande maggioranza dei sopravvissuti si salva in quanto di per sé illesa o perché salvata immediatamente dopo l'evento da «soccorritori occasionali», i cosiddetti «testimoni»;
- l'organizzazione di soccorsi, che dopo le prime ore dall'evento può assumere a volte anche una notevole dimensione, a fronte del grande spiegamento di forze, salva un numero relativamente basso di vittime, in quanto logicamente non competitiva nei tempi;
- nella prima fase è inevitabile sempre e comunque, qualunque sia la dimensione dell'evento, la sproporzione tra esigenze e disponibilità di uomini e mezzi;
- in determinate situazioni sarà quasi impossibile ottenere il personale di supporto previsto dai piani (della C.O. 118, Intraospedalieri, ecc.) in quanto è credibile che tale risorsa sia comunque stata coinvolta fisicamente o emotivamente nella situazione, che non possa raggiungere la destinazione per la non percorribilità delle strade, che non sia contattabile telefonicamente, ecc.;
- l'impiego di mezzi su ruote o aerei non va mai dato per scontato per impercorribilità delle strade, meteo avverso, ecc. ed è necessario evidenziare che a volte è indispensabile l'arrivo di mezzi di sgombero prima delle autoambulanze;
- le notizie saranno necessariamente imprecise e scarse, e sarà necessario usare la dovuta cautela nelle scelte operative, in quanto poche notizie o poche richieste non sono indice di incidenti di piccola entità.

È inoltre opportuno sottolineare la necessità della predisposizione, da parte degli ospedali, case di cura ecc., dei piani di emergenza intraospedalieri, sulla base delle indicazioni contenute nelle specifiche linee-guida emanate dal Dipartimento di concerto con il Ministero della sanità.

3 Scenari ipotizzati.

Nell'ambito di questo lavoro sono prese in considerazione, per quanto attiene la componente sanitaria, due situazioni:

- evento catastrofico ad effetto limitato;
- evento catastrofico che travalica le potenzialità di risposta delle strutture locali.

3.1 Evento catastrofico ad effetto limitato.

Questa tipologia di evento è caratterizzata dalla integrità delle strutture di soccorso esistenti nel territorio in cui si manifesta, nonché dalla limitata estensione nel tempo delle operazioni di soccorso valutata, su criteri epidemiologici di previsione, a meno di 12 ore.

Pur nella consapevolezza che il presente documento dovrebbe riguardare solo emergenze che travalicano le potenzialità di risposta locale, appare opportuno delineare le procedure che devono essere adottate per eventi di minore intensità ma di maggiore frequenza, in modo da consentire ai vari servizi di emergenza sanitaria una risposta modulata secondo la tipologia dell'evento che si è manifestato.

Come evidenziato in precedenza, i presupposti di tale condizione non possono prescindere da un'organizzazione di base ben radicata e collaudata che, ad esempio, consideri la necessità di alloggiare la Centrale Operativa 118 in una struttura protetta dai maggiori rischi incidenti nella zona e tale da permetterle di funzionare con una preordinata autonomia logistica e funzionale. I principi elementari su cui basarsi per gestire situazioni di questo tipo sono i seguenti:

1. attivazione del piano di emergenza straordinaria interno alla Centrale Operativa 118, con richiamo di tutto il personale utile, attivazione delle tecnologie alternative predisposte razionalmente, degli ambienti e strutture di supporto, ecc.;
2. attivazione del piano di pronto impiego delle risorse territoriali di soccorso e contestuale ricognizione delle reali disponibilità anche in base alla possibilità o meno di stabilire un «contatto» telefonico;
3. valutazione dell'operatività del piano straordinario di soccorso da parte delle strutture sanitarie dopo l'attivazione del piano intra ed interospedaliero, la conoscenza delle disponibilità di personale e di autonomia complessiva e la contestuale verifica di funzionamento;
4. attivazione, se necessario, di piani operativi, commisurati all'entità dell'emergenza stimata, con i «sistemi 118» limitrofi cui affidare una funzione di supporto, o addirittura vicariante, attraverso un sistema di comunicazione dedicato fra le diverse CC.OO. sanitarie.

L'informazione dell'evento arriverà quasi certamente in maniera diretta ai numeri di emergenza «118 - 115 - 112 - 113» per cui è auspicabile che le varie centrali operative dei diversi enti istituzionali siano tra loro collegate con sistemi di intercomunicazione.

La notizia potrà inizialmente essere incerta e confusa e pertanto le dimensioni e l'evoluzione dello scenario dovranno forse essere costruite valutando la zona di provenienza delle chiamate e la descrizione della scena.

Essendo l'intervento da effettuarsi basato in questa prima fase solo sulle segnalazioni dei chiedenti soccorso va previsto un sistema, il più meticoloso possibile, che consenta soprattutto l'afflusso di informazioni quanto più precise.

L'impiego immediato delle risorse disponibili dovrà essere razionalizzato il più possibile, per evitare l'invio di mezzi che non servono, o che non possono essere utilizzati perché la viabilità è interdetta. Dovrà essere presa in considerazione la difficoltà da reperire personale, che può essere in qualche misura coinvolto nell'evento.

Le diverse fasi operative, cioè l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere «prima» per i rischi prevedibili, «durante» e «dopo» per gli altri, devono svolgersi secondo sistemi ampiamente collaudati, coinvolgendo le istituzioni deputate e le organizzazioni utili.

La fase di risposta immediata da parte della Centrale 118 avverrà con l'attivazione di squadre di «prima partenza» con il compito di effettuare:

- la ricognizione del sito;
- il dimensionamento dell'evento;
- l'individuazione della tipologia prevalente dell'evento e delle conseguenze sulle persone;
- l'individuazione e segnalazione delle possibilità di accesso;
- l'individuazione dei luoghi più adatti all'allestimento eventuale degli elementi della «catena dei soccorsi» (PMA e UMSS);
- la suddivisione dell'area in Settori, in modo tale che le squadre di soccorso abbiano assegnate zone specifiche;
- il primo triage, non appena terminati i compiti sopra riportati.

La fase di risposta differita consisterà in:

- mobilitazione delle risorse locali previste per le maxiemergenze;
- allestimento dei vari elementi della catena dei soccorsi.

Le squadre di soccorso di «seconda partenza» effettueranno:

- il secondo triage e la stabilizzazione primaria;
- l'evacuazione organizzata dei feriti in accordo con la Centrale 118.

La prima ambulanza con la prima vettura delle Forze di Polizia e la prima «partenza» dei VV.F. costituiscono il primo posto di controllo e comando (P.C.).

Sul luogo dell'evento il responsabile della C.O. 118 o il responsabile del DEA o un Medico delegato del responsabile medico del 118 svolgerà il ruolo di Direttore dei soccorsi sanitari (DSS). È necessario che tale figura abbia una formazione specifica nella gestione delle maxiemergenze e sia stato nominato DSS nella fase di definizione dei compiti in modo da offrire garanzie di continuità nella copertura del ruolo. Il DSS, che si coordinerà con referenti analoghi dei VV.F, delle Forze di polizia e di altre Istituzioni deputate alla gestione dell'emergenza, deve essere in grado di operare immediatamente in modo da svolgere un coordinamento sul campo delle risorse impegnate per la realizzazione della «catena dei soccorsi». Egli si assumerà la responsabilità di ogni dispositivo di intervento sanitario nella zona delle operazioni, mantenendo un collegamento costante con il Medico della Centrale Operativa 118.

Alla figura del DSS si rapporta il Direttore del Triage, medico o, in sua assenza, infermiere professionale incaricato di coordinare le operazioni di triage sulle vittime, ed il Direttore al Trasporto Infermiere o Operatore Tecnico incaricato di gestire la movimentazione dei mezzi di trasporto sanitario in funzione delle priorità emerse durante le operazioni di triage, avvalendosi di un tecnico addetto alle telecomunicazioni.

Se l'evento lo richiederà, attraverso la mobilitazione delle risorse locali previste per le maxiemergenze, si procederà all'allestimento della catena dei soccorsi sanitari.

La complessità delle operazioni sul luogo del disastro, la contemporanea necessità di far fronte ad emergenze sanitarie nel territorio adiacente ma indenne, le problematiche connesse con la gestione dei bisogni originati dalle strutture ospedaliere più o meno sovraccaricate dal disastro fanno sì che sia necessario che lo scenario della catastrofe venga gestito come un insieme particolare che richiede preparazione e risorse dedicate sia pure costantemente interfacciate con il restante contesto generale.

È importante sottolineare che deve essere mantenuta una distinzione tra le competenze della Centrale operativa 118 e la gestione della catena dei soccorsi. Quest'ultima costituisce un vero e proprio sottosistema che deve avere pochi, ma distinti, elementi di autonomia, pur rapportandosi al contesto più generale rappresentato dal coordinamento di tutte le restanti risorse territoriali, effettuato dalla Centrale 118 e dall'insieme delle risorse ospedaliere disponibili per il trattamento definitivo dei feriti (Dipartimenti di Emergenza). Per questo motivo la figura del Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS) può essere ricoperta da un medico non necessariamente in forza alla Centrale Operativa 118, purché abbia una formazione specifica nella gestione delle maxiemergenze.

La catena dei soccorsi sanitari rappresenta quindi la fase operativa del sistema dei soccorsi. Essa è composta da squadre sanitarie e dai settori di competenza, indicati sulla base di criteri topografici o funzionali per consentire un'ottimale distribuzione delle risorse a disposizione, afferiscono ad un P.M.A..

Le squadre sanitarie «di prima partenza» o di «risposta rapida» si differenziano quanto a compiti ed equipaggiamento delle quelle di «seconda partenza o di partenza differita».

L'operatività di queste ultime non è molto diversa da quella abitualmente espressa nella gestione delle emergenze individuali quotidiane, anche se le loro dotazioni abituali devono essere potenziate con l'assegnazione dei «lotti catastrofe» contrassegnati dai quattro colori secondo i criteri adottati a livello internazionale:

- a) materiale non sanitario (colore giallo);
- b) materiale per supporto cardiocircolatorio (colore rosso);
- c) materiale per supporto respiratorio (colore blu);
- d) materiali diversi (colore verde).

Estremamente diverso è il compito che devono affrontare le squadre di risposta rapida. È infatti inverosimile che pochi operatori possano realizzare gesti medici complessi per un elevato numero di pazienti soprattutto se questi operatori sono i primi a presentarsi sulla scena del disastro. Le loro dotazioni risulterebbero infatti mediamente insufficienti ed il loro impegno

immediato ad erogare tecniche di supporto avanzato delle funzioni vitali si porrebbe in contrasto con le necessità globali di gestione dello scenario. Pertanto le squadre sanitarie di prima partenza potranno utilizzare quanto abitualmente contenuto all'interno del mezzo di soccorso.

Il Posto Medico Avanzato (PMA) localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento, può essere sia una struttura che un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei.

In caso di situazioni complesse, possono afferire, nella fase della risposta differita, le Unità Mobili di Soccorso Sanitario (UMSS) il cui dimensionamento deve essere molto contenuto per soddisfare le esigenze di rapida mobilitazione.

È auspicabile che ogni Regione, a secondo delle caratteristiche e dei rischi del territorio, sia dotata di una o più strutture mobili, con funzioni di PMA, di immediata mobilitazione, rapidamente attrezzabili che possano offrire un riparo dagli agenti atmosferici e costituiscano un punto materiale di riferimento per la catena dei soccorsi consentendo di applicare, per quanto è realisticamente possibile, tecniche di supporto avanzato delle funzioni vitali per la sopravvivenza a breve termine dei feriti.

Tali strutture hanno costi contenuti e rappresentano una risposta concreta ad elementari esigenze della primissima urgenza in caso di maxiemergenza.

Le Centrali Operative dovranno essere dotate di supporti tecnologici adeguati a garantire il coordinamento delle operazioni di soccorso in loco e i collegamenti tra il dispositivo locale e la CO stessa e tra il soccorso sanitario e gli altri enti di soccorso.

Se a livello della Prefettura verrà attivato il CCS con la sala operativa organizzata in Funzioni, un referente del 118 coordinerà la Funzione 2 mantenendo i contatti con la propria Centrale 118 ed il DSS presente sul luogo del disastro.

Presso la Centrale operativa della Prefettura potranno essere convocati i referenti responsabili dei vari settori nevralgici competenti, tra i quali rappresentanti delle AASSLL, delle Aziende Ospedaliere, della Sanità militare, della CRI, Enti, Organizzazioni ed Associazioni di soccorso, ecc. Tali figure rappresentano gli interlocutori con i quali in precedenza saranno stati elaborati piani di emergenza settoriali riferiti alla Funzione 2.

3.2 Evento catastrofico che travalica le potenzialità di risposta delle strutture locali.

3.2.1 Principi generali

In caso di eventi catastrofici che devastano ampi territori e causano un elevato numero di vittime, il coordinamento degli interventi risulterà estremamente difficile, almeno per molte ore, data la prevedibile difficoltà a stabilire le comunicazioni con il territorio interessato per la mancanza di reti telefoniche attive, di transitabilità di strade, di energia, ecc. È del resto inevitabile ed insito nel concetto stesso di catastrofe, la sproporzione che si viene a determinare tra richiesta e disponibilità di uomini e mezzi da impiegare sul campo. La complessità dell'argomento è quindi assolutamente evidente anche se in questo documento vengono escluse tutte quelle tematiche che esulano dal soccorso sanitario propriamente inteso e che riguardano gli aspetti di igiene pubblica, la sanità veterinaria, il controllo degli alimenti, il sostegno psicologico alle popolazioni sinistrate, ecc. La trattazione si riferisce quindi solo alle fasi di «salvataggio e soccorso» ed al vicariamento della funzione svolta dai sistemi di soccorso territoriale stanziale e dagli insediamenti sanitari (ospedali, ecc.).

L'articolazione degli interventi presuppone comunque la conoscenza dei concetti fondamentali della medicina delle catastrofi, l'applicazione della «catena dei soccorsi sanitari», l'entrata in funzione dei piani di emergenza intraospedaliera e di tutte quelle procedure che sono state descritte dettagliatamente nel caso si debba fronteggiare una «catastrofe ad effetto limitato».

È opportuno ribadire che:

- l'esperienza internazionale ha ampiamente documentato che contemporaneamente, o anticipatamente ai soccorsi sanitari è opportuno l'intervento di cospicui supporti tecnici per «urbanizzare» d'urgenza le aree colpite;
- la maggior parte dei sopravvissuti, in particolare in caso di catastrofi naturali, si salva in quanto di per sé illesa o perché salvata immediatamente dopo l'evento da «soccorritori

occasionalità». È pertanto indispensabile che soprattutto nelle zone ad alto rischio si provveda ad una formazione diffusa e corretta sulle misure di primo soccorso sanitario.

Fatti salvi i presupposti organizzativi e logistici a livello locale, in caso di disastro di ampie proporzioni sarà necessario un coordinamento delle seguenti risorse nazionali:

1. personale e mezzi della componente sanitaria delle Forze Armate (con Ospedali Campali, Navi Ospedale, Convogli Sanitari, ecc.) e delle Forze di Polizia;
2. personale e mezzi di colonne mobili predisposte da Regioni, Province Autonome, ecc.
3. personale, mezzi e strutture mobili della Croce Rossa Italiana, dell'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, delle Misericordie d'Italia, dello S.M.O.M., altre Associazioni di volontariato, ecc.;
4. personale e mezzi delle strutture sanitarie campali accreditate;
5. personale, mezzi e strutture delle Unità Medico - Chirurgiche accreditate;

A questo proposito, fatti salvi gli infiniti presupposti di uniformità e linguaggi comuni che lentamente si stanno realizzando, è opportuno comunque che si salvaguardino alcuni principi riguardo alle Unità impiegate sul campo. Esse devono possedere le seguenti caratteristiche:

1. possibilità di mobilitazione in tempi brevissimi, possedere una completa autonomia di almeno 3 gg. per lo svolgimento della funzione (materiali, farmaci, energia, ecc.) e per il supporto al personale ed ai mezzi (alimenti, acqua, abbigliamento, carburante, ecc.) presupponendo l'impiego su qualsiasi tipo di terreno ordinariamente prevedibile ed in qualsiasi contesto climatico nazionale;
2. possibilità di usufruire di un idoneo sistema di tele - radio - comunicazioni che garantisca i collegamenti al di fuori del normale luogo di impiego;
3. presupposti e dimensioni di «colonna mobile» (la singola ambulanza proveniente da un territorio esterno al teatro operativo, scoordinata e senza collegamenti radio, crea solo problemi);
4. non penalizzare il territorio di provenienza (dove l'urgenza ordinaria deve continuare ad essere garantita);
5. aver reso noto per tempo i dati di eventuale trasportabilità totale o parziale a bordo di elicotteri, navi, aerei, treni;
6. aver reso noto la prestazione sanitaria complessivamente fornibile in termini anche di qualità/quantità (naturalmente proporzionale alle «figure» previste ed alle dotazioni)

3.2.2 Valutazione della situazione.

Non appena avuta notizia di un disastro di grande entità, nella sala operativa del Dipartimento, in stretta collaborazione con gli Enti territorialmente competenti, verranno acquisite e valutate in continuazione le informazioni sulla situazione che si è determinata tentando di identificare la natura e l'estensione del disastro attraverso una rete di contatti con personale presente in loco.

Anche se nelle prime fasi di risposta potrà non essere possibile una valutazione completa della situazione per le scarse informazioni fornite, ogni tentativo per verificare le necessità dovrà comunque essere espletato prima dell'invio dei soccorsi, valutando la possibilità di intervenire con un'assistenza limitata e flessibile prima dell'ottenimento delle verifiche.

Nella prima fase, se i dati sono imprecisi e non si può procedere al loro accertamento attraverso gli operatori sul territorio, il Dipartimento potrà inviare nuclei di valutazione per acquisire direttamente elementi tecnico-scientifici e fornire indicazioni circa i soccorsi necessari.

Per l'aspetto sanitario le informazioni dovranno fornire i dati su:

- estensione del sinistro;
- la rilevanza degli eventuali danneggiamenti alle strutture sanitarie e la funzionalità di quelle non danneggiate;
- la valutazione presumibile del numero dei morti e dei lesi, la natura delle lesioni prevalenti (fratture, ferite, ustioni, intossicazioni), la situazione delle vittime (facilmente accessibili, da liberare, da disincarcerare), la situazione dei profughi e il loro stato psicologico, le condizioni dell'habitat relativamente a rischi epidemiologici evolutivi;
- l'orientamento sulle modalità di impiego dei mezzi, itinerari preferenziali, precauzioni per eventuali rischi tossici, esplosivi, di crolli, ecc..

Lo stato di allarme viene esteso di norma alle varie Amministrazioni ed Enti interessati al tipo di evento occorso ed alle Associazioni di volontariato operanti nel settore sanitario.

Nel caso che in questa fase di allarme giungano dati certi di danni alle persone, con numero di feriti eccedenti le possibilità di intervento sanitario locale, si provvederà, se le strutture sanitarie territoriali di assistenza non sono agibili, all'invio di unità campali, squadre specialistiche, mezzi e materiali sanitari.

A causa della potenziale complessità dei problemi e delle condizioni di risposta sanitaria, la situazione potrà richiedere la convocazione di esperti o della Sezione Rischio sanitario della Commissione Grandi Rischi per suggerire strategie specifiche da mettere in atto in modo da intervenire nella maniera più opportuna alla specifica situazione che si è determinata.

3.2.3 Intervento territoriale

Nelle prime ore successive al disastro la risorsa sanitaria dovrà essere necessariamente gestita localmente, attraverso l'utilizzazione di risorse sanitarie coordinate dalla C.O.: 118 competente o, se questa non è operativa, dalla Centrale destinata a svolgere funzione vicariante, secondo quanto prestabilito da un piano regionale.

Qualora la Centrale operativa 118 non sia in grado di funzionare, l'utilizzazione delle risorse sanitarie sarà coordinata dalla Centrale 118 più vicina. Tale Centrale svolgerà la propria funzione vicariante secondo piani prestabiliti.

I primi interventi saranno rivolti all'acquisizione di informazioni, le più precise possibili, concentrando l'attività sull'allertamento delle varie strutture, il potenziamento delle capacità della Centrale operativa 118, l'implementazione dei mezzi di soccorso.

Seguirà l'invio dei mezzi di soccorso disponibili per:

- effettuare la ricognizione e non il soccorso;
- suddividere l'area in Settori in base alla disponibilità delle risorse;
- organizzare il Posto di Comando mobile.

La Centrale Operativa 118 sulla base delle informazioni pervenute darà istruzioni sull'attuazione del piano di soccorso, attivando la catena dei soccorsi sanitari.

Nel caso in cui lo scenario presenti un gran numero di feriti è opportuno:

- individuare strutture idonee e sicure da rischi evolutivi dove collocare vittime e superstiti;
- non utilizzare se possibile mezzi sanitari per l'evacuazione degli illesi e dei feriti leggeri ma richiedere invio di mezzi diversi quali pullman o bus;
- effettuare il triage prima dell'assistenza;
- impiegare pochi medici nel caso di evacuazione a «convogli»;
- inviare pochi medici con possibilità di effettuare trattamenti avanzati nel caso di pochi feriti o feriti recuperati gradualmente;
- dare assistenza ai pazienti rossi solo dopo sgombero veloce dei pazienti «gialli» nel caso di rischi evolutivi;
- evitare l'invio dei pazienti «verdi» negli ospedali vicini all'area;
- utilizzare modulistica predisposta ai fini dell'inquadramento sanitario e medico-legale delle vittime.

È prevedibile che i sistemi di tele-radio-comunicazione ordinari possano risultare compromessi e quindi potrà essere necessario avvalersi di reti estemporanee gestite dai Servizi Emergenza Radio (S.E.R.) dei radioamatori e dei C.B. che garantiscano le comunicazioni essenziali (centri operativi, ospedali, strutture campali) su canali differenziati e ad uso possibilmente esclusivo. È auspicabile che non appena possibile la stazione RT Sanitaria di ogni settore si affianchi alle rispettive stazioni RT degli altri nuclei impiegati sul territorio (V.V.F. - Esercito - Forze di Polizia, ecc.), per un migliore controllo delle informazioni in distribuzione ai diversi referenti.

È indispensabile che le reti radio regionali del sistema 118 siano strutturate in modo tale da consentire comunicazioni anche in condizioni di emergenza, eventualmente mediante l'utilizzo di strutture ripetitrici mobili da attivare in caso di calamità. È altresì auspicabile che le tecnologie utilizzate per dette reti radio rispondano a standard commerciali aperti, al fine di consentire la massima possibilità di collegamento anche con enti sanitari che non operano all'interno del sistema 118.

La «catena straordinaria dei soccorsi sanitari» verrà allestita in un primo tempo secondo le modalità previste per catastrofi limitate e non appena possibile verrà integrata da altre strutture campali quali le Unità Mobili Medico-chirurgiche (UMMC) e gli ospedali da campo.

L'UMMC, struttura intermedia tra la zona del disastro e gli ospedali da campo, in un contesto di vasto interessamento del territorio con coinvolgimento delle strutture ospedaliere fisse, è in

linea di massima dotata di un'area accettazione, triage, sala operatoria, PS, astanteria e deve avere autosufficienza sotto il profilo sanitario e logistico di almeno 48 ore.

In attesa della costituzione dei COM, gli aiuti sanitari in personale e mezzi che giungeranno nell'area colpita potranno far riferimento all'ospedale più prossimo dove è presumibile affluiranno i feriti trasportati spontaneamente dai soccorritori.

3.2.4 Catena di comando

Comprende diversi nodi decisionali, collocati a vario livello con competenze sempre più complesse, in modo da assicurare una ottimale integrazione tra le strutture locali, gli enti deputati alle operazioni di soccorso e le strutture di coordinamento sovraterritoriale.

In relazione all'attesa attivazione di numerosi Centri Operativi Misti (C.O.M.) di strutturazione Comunale o Intercomunale dove opereranno Enti, Amministrazioni ed Associazioni di volontariato anche provenienti da varie regioni, è opportuno stabilire rigorosi flussi informativi che si ispirino ai seguenti principi:

- a) i C.O.M. attraverso il responsabile della Funzione 2 attueranno tutti i provvedimenti necessari a garantire il coordinamento delle attività di soccorso, di sanità pubblica anche veterinaria e di assistenza sociale del proprio territorio di competenza. La gestione dei vari aspetti sanitari verrà svolta attraverso referenti locali che non solo sono a conoscenza delle modalità organizzative attuate in situazioni di emergenza ordinaria, ma che hanno anche preso parte all'elaborazione dei piani di maxiemergenza. I coordinatori della Funzione 2 di norma, rappresentano le loro esigenze al C.C.S. e si avvalgono della Centrale operativa 118 per i trasferimenti di pazienti presso ospedali del territorio;
- b) il C.C.S. qualora non riesca a soddisfare le richieste dei COM chiede un'intervento del livello Regionale o Nazionale (Ospedali da Campo, Unità Medico-Chirurgiche, ecc.);
- c) il Dipartimento della protezione civile attraverso il Comitato operativo per l'emergenza o, se necessario anche attraverso la DiCoMaC (Direzione Comando e Controllo) esercita il coordinamento nazionale di tutti gli enti ed amministrazioni che partecipano ai soccorsi.

(...)

Allegato 3.

Informazione alla popolazione

1. La comunicazione in emergenza

L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142", trasferisce al Sindaco le competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La comunicazione sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei piani di emergenza.

Il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali da tenere presente nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione, o luogo di lavoro.

È imperativo evitare la comunicazione "on-demand", cioè "a richiesta".

Si dovrà quindi:

- sistematizzare il briefing con i media (un appuntamento fisso a ora stabilita);
- avviare sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello in comune,) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata.

La Polizia Locale è un canale di comunicazione privilegiato, da utilizzare da parte dell'Amministrazione, in quanto spesso a diretto contatto con la popolazione sul territorio; pertanto dovrà essere coinvolta e preparata alla gestione comunicativa della crisi.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato nel giugno 2006, ai sensi del D.Lgs. 238/05 e del D.Lgs. 334/99, le "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" (in corso di approvazione); nel documento, seppure specificamente rivolto al rischio industriale, possono essere reperite indicazioni utilizzabili in via generale per l'attività di informazione alla popolazione, anche su altre tipologie di rischio.

2. Il target della comunicazione

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Si dovrà tenere conto principalmente di due fattori:

1. Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.
2. La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi, è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza, ...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Per ottenere un risultato positivo, è quindi necessario approfondire la conoscenza delle abitudini della popolazione, che possono variare di molto da comune a comune; quindi si dovranno individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due grossolane suddivisioni:

- le persone direttamente esposte al rischio
- le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici, ...).

3. Finalità dell'informazione

Nel processo di pianificazione si dovrà tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

1. informare i cittadini sul servizio comunale di protezione civile, riguardo la sua organizzazione e struttura;
2. informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
3. informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione, etc.);
4. informare e interagire con i media.

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

1. le caratteristiche scientifiche essenziali del rischio che insiste sul proprio territorio;
2. le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
3. come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
4. con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse

economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

1. programmi formativi scolastici;
2. pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
3. articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i media locali.

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi.

Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (preallarme, allarme, evento in atto);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione da tenere.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare con costanza, al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e capire invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

Il Piano di Emergenza Comunale dovrà prevedere con quali sistemi e mezzi diramare le informazioni alla popolazione, per esempio:

- cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico
- altoparlanti per diramare messaggi informativi
- sirene per segnalare situazioni particolari
- potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili
- l'uso di metodi più moderni (come SMS ed e-mail) è possibile, ma richiede la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poiché le liste di destinatari devono essere costantemente verificate ed aggiornate.

In situazioni particolari, per esempio in caso di incidenti industriali con emissione di nubi gassose, potrebbe essere necessario che la popolazione resti chiusa in casa; in tal caso, in fase preventiva dovranno essere spiegate con chiarezza le misure da prendere al fine di rendere sicura la permanenza in casa (sigillare le finestre con nastro adesivo, spegnere gli impianti di climatizzazione,...) e previste e divulgate le modalità di comunicazione della fine dell'emergenza (sirene, campane, messaggi radiotelevisivi,...).

4. Informazione e media

Una buona organizzazione della gestione delle relazioni può permettere di ricavare

vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto in emergenza, pubblicizzando per esempio dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime.

È di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

Comunicare "subito" significa potere dire che "siamo a conoscenza del problema, le Autorità sono informate e stanno provvedendo. Informazioni dettagliate saranno fornite entro X minuti".

La X di cui sopra dipende:

- dalle caratteristiche dell'evento e dalla necessità di risposta più o meno rapida per proteggere i cittadini
- dal bisogno cognitivo dei cittadini (ridurre lo stato di ansia e rassicurare).

Se le richieste di dati ed informazioni non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti.

Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; solo l'autorità ufficiale (Prefetto, a livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy; le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi.

La comunicazione dovrà essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

5. Il responsabile della comunicazione

Generalmente il compito di relazionarsi con i media non viene considerato nel processo di pianificazione e, durante l'emergenza, ricade su più persone, che spesso non hanno il ruolo, la responsabilità e la capacità per confrontarsi con i rappresentanti dei media: questo spesso genera caos, disinformazione, allarmismi.

È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni.

È quindi importante che nel più breve tempo possibile la risposta ai media sia coordinata attraverso un responsabile ufficiale della comunicazione e dei rapporti con la stampa, unico

punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità.

È importante che tutti i membri del team di gestione dell'emergenza siano messi a conoscenza di quanto il responsabile del contatto con i media andrà a dire in sede di conferenza stampa.

È altresì essenziale che il responsabile ufficiale della comunicazione sia coinvolto nella pianificazione e gestione dell'emergenza, per esempio frequentando gli incontri del team di pianificazione, così da avere una conoscenza dell'intero quadro dell'organizzazione e pianificare la risposta ai media.

Il responsabile dovrebbe essere quindi supervisore di tutti gli aspetti inerenti il collegamento con i media, quali:

- organizzazione e gestione delle attività del Centro media;
- preparativi per le visite dei media ai siti, compresa l'organizzazione dei trasferimenti e trasporti in aree remote;
- accrediti del personale dei media;
- controllo delle eventuali polizze assicurative del personale dei media;
- supporto a chi, tra la popolazione colpita, viene scelto per le interviste, per assicurare il diritto alla privacy di chi non vuole essere intervistato.